



XV. Legislaturperiode

XV legislatura

WORTPROTOKOLL
DER EINUNDZWANZIGSTEN
SITZUNG
DES KONVENTS DER 33

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA VENTUNESIMA RIUNIONE
DELLA CONVENZIONE DEI 33

WORTPROTOKOLL

RESOCONTO INTEGRALE

vom 21.4.2017

del 21/4/2017

Vizepräsidentin

dott.ssa Laura Polonioli

Vicepresidente

Ore 18.11 Uhr

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Buona sera a tutte/tutti. Oggi il nostro presidente è assente giustificato, quindi Edith e io cercheremo di fare del nostro meglio. Si sono giustificati per oggi Luis Durnwalder, Lun Margareth, Christian Tschurtschenthaler, Martin Feichter, Florian von Ach, Renate von Guggenberg. Lun Margareth e Martin Feichter arriveranno con un po' di ritardo. Per Maurizio Vezzali non ci è arrivata la giustificazione. Ci sono pervenute le dimissioni di Roberto Bizzo. Nei prossimi giorni assumeremo informazioni su come procedere formalmente.

Avete ricevuto tutti il programma delle prossime sedute, lo leggiamo insieme per fare il punto della situazione. A maggio ci saranno tre sedute, perché una seduta era da recuperare, e il 5 maggio ci sarà l'audizione degli esperti sul tema "autonomia finanziaria". Gli esperti saranno il dott. Eros Magnago, segretario generale della Provincia, il prof. Gianfranco Cerea, professore ordinario della facoltà di economia e commercio di Trento, e il prof. Christian Keuschnigg che è professore presso l'università di S. Gallen in Svizzera, quindi la seduta del 5 maggio sarà dedicata all'audizione degli esperti, i quali si renderanno poi disponibili per la discussione e un confronto con noi.

Il 12 maggio ci sarà la presentazione dei lavori del Forum dei 100, per cui tutta la seduta sarà dedicata al ricevimento e alla presentazione del documento finale del forum dei 100, mentre il 19 maggio, che è la seduta recuperata ritorneremo alla discussione sul preambolo, poi ci sarà presentato un documento da parte di Christoph Perathoner ed Edith Ploner sulla tutela dei ladini.

A questo punto le discussioni sui vari temi saranno terminate e a giugno avremo due ultime sedute, una il 15 giugno riservata alla discussione sul documento finale, che riceveremo prima dagli esperti incaricati della redazione del documento finale, e l'ultima seduta il 30 giugno dove verrà dato spazio a eventuali relazioni di minoranza e la relativa discussione.

Ci sono delle domande da porre sul proseguo dei lavori? Patrick Dejaco, prego.

DEJACO Patrick: Es wurde mehrmals die Toponomastik angefragt, speziell von Seiten von Verena Geier. Ich wollte mal fragen, ob das überhaupt auf dem Programm ist.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): No, nel programma non c'è, faceva parte del tema della seduta dedicata alle competenze, dove avevamo trattato anche questo tema. Non c'è in programma un ulteriore approfondimento.

La seduta di oggi è dedicata al tema: "Gli organi, le relazioni istituzionali all'interno della Provincia autonoma di Bolzano". Questo tema era già stato affrontato nella seduta del 4 novembre scorso. Pensavo che potremo porci come obiettivo quello di fare degli interventi mirati con proposte concrete che riprendano i temi già sviluppati, in modo da verificare se sui temi già discussi principalmente si è parlato del ruolo dei comuni, degli istituti di partecipazione e di democrazia diretta, quindi per verificare se riusciamo a trovare un consenso anche parziale su alcuni di questi temi.

Sono stati trasmessi due documenti in vista della seduta di oggi, uno presentato da Riccardo Dello Sbarba e il mio. Ricordo anche che tutti avrete ricevuto la traduzione in lingua tedesca del documento preliminare della consulta. Chi vuole prendere la parola? Riccardo Dello Sbarba, prego.

DELLO SBARBA Riccardo: Rompo il ghiaccio, anche perché ho tentato di sintetizzare le cose che avevo proposto nella prima riunione dove abbiamo trattato questo tema in queste due paginette. Le illustro brevemente, perché tutti le avete ricevute e le avete davanti.

La questione è questa. Io sono sempre convinto che nel momento in cui si passa da una fase in cui la questione dominante è la conquista dell'autonomia, il trasferimento dei poteri dallo Stato alla Provincia, alla strutturazione dell'autonomia sul territorio, nel momento in cui questi poteri passano dallo Stato alla Provincia, quando questi poteri diventano di notevole entità, come noi oggi abbiamo, un'autonomia sviluppata che noi presentiamo come esempio verso il resto del mondo, bisogna cominciare a capire come questo potere che fino adesso è stato concentrato sulla Provincia può essere distribuito ai livelli successivi più bassi e quindi come da un'autonomia tutta centralizzata sulla Provincia si passa a un sistema delle autonomie in cui i vari livelli, i cittadini, i Comuni, le associazioni ecc. ricevono parte di questo potere, e come questo potere, in un sistema costituzionale dell'autonomia, in un sistema che vuole essere democratico e soprattutto costruito sul principio di sussidiarietà, che è un principio che noi chiediamo verso lo Stato, ovviamente lo dovremo riapplicare al nostro interno, quindi cosa significa sussidiarietà interna.

Ho fatto una serie di proposte per quanto riguarda, innanzitutto, il tema della partecipazione democratica e della Democrazia diretta, cioè di come i cittadini/le cittadine stanno dentro l'autonomia, perché bisogna cominciare a pensare che l'autonomia non appartiene all'ente Provincia, ma al popolo, – questa è la base di tutte le costituzioni democratiche, ma che dovrebbe essere anche la nostra, l'ho un po' sintetizzata

traducendo il principio costituzionale – l'autonomia appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti dello Statuto. Questo significa innanzitutto affrontare la questione dell'organizzazione della democrazia, dei cittadini e delle cittadine, ovviamente nei vari livelli di questa democrazia. Esiste la democrazia diretta e qui c'è la collega Amhof che è presidente della prima commissione legislativa del Consiglio provinciale, penso che la prima commissione abbia fatto un buon lavoro. Al di là dei particolari alcune questioni di principio sulla democrazia diretta e anche sulla democrazia partecipativa che stanno nella proposta di legge elaborata in modo trasversale sia da maggioranza che da opposizione della prima commissione legislativa, alcune questioni principali, fondamentali possono essere riprese. Quindi per quanto riguarda la democrazia diretta indicare gli strumenti, forse anche indicare gli accessi, i limiti di quorum, cioè queste questioni di principio generale, e poi gli strumenti della democrazia diretta che ho elencato e non ripeto, la democrazia partecipativa, perché fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa c'è anche in mezzo la democrazia partecipativa, che ha dato delle esperienze positive a livello europeo. Ho proposto, anche questo riprendendolo dal disegno di legge della prima commissione, l'idea di strumenti di democrazia partecipativa come questo Consiglio dei cittadini/cittadine che, per esempio, in Vorarlberg hanno istituito, viene istituito lì su temi, cioè c'è un tema, un grosso progetto da discutere, viene nominato attraverso l'estrazione da parte di tutti gli aventi diritto al voto un gruppo di cittadini che ha un lasso di tempo per emettere il proprio giudizio. Poi per esempio si potrebbe pensare di ancorare una parte del bilancio provinciale a delle forme di partecipazione.

Poi per la democrazia rappresentativa c'è il problema del ruolo del legislativo del Consiglio provinciale, voi sapete, ho fatto l'esempio, ci sono molti modi per rafforzare e valorizzare il ruolo del Consiglio provinciale, io ho fatto l'esempio di cui abbiamo già discusso e so che alcuni non sono d'accordo, ma sul fatto della trasparenza delle norme di attuazione, il passaggio delle norme di attuazione, almeno per un parere, da parte del Consiglio provinciale. Questo per quanto riguarda la partecipazione democratica, quindi rafforzare il Consiglio provinciale, rafforzare i poteri della democrazia e gli strumenti della democrazia diretta, introdurre nuovi strumenti di democrazia partecipativa.

Secondo tema è quello dei Comuni. Bisogna prendere atto che, in una provincia fortemente autonoma, i nostri Comuni non sono altrettanto autonomi, sono fortemente ancora dipendenti dalla Provincia. Una volta, in Trentino, quando era presidente Dellai diceva che la Provincia fino a oggi si è comportata come un grande Comune facendo sia le leggi che l'amministrazione, invece vanno distinti, il piano legislativo che è un piano della Provincia, dall'amministrazione che invece nelle sue linee fondamentali deve essere delegata ai Comuni. Qui ho anche fatto una fatto una proposta di norma che potrebbe essere

introdotta nello Statuto, ho visto che Laura Polonioli ne ha presentata una un po' diversa ma che comunque si muovono nella stessa direzione, una norma che dica che le funzioni amministrative che spettano alla Provincia vengono normalmente delegate ai Comuni e alle Comunità comprensoriali, naturalmente garantendo loro gli adeguati mezzi finanziari e di personale per esercitare queste funzioni, quindi i Comuni come unità amministrativa fondamentale. L'amministrazione ai Comuni, la legislazione alla Provincia.

Il terzo punto riguarda il capoluogo. Voi sapete che nello Statuto di autonomia è indicato Trento come capoluogo della Regione, allora in un'idea di Regione riformata è per me molto leggera, Trento non può essere più considerato capoluogo di Regione, va tolta questa previsione, perché non esiste più una Regione che si articola nelle due Province, semmai esistono due Province come entità fondamentali che semmai si incontrano su un quadro regionale. Quindi va previsto non tanto al posto del fatto che Trento è capoluogo di Regione, che la Regione è costituita dalle due Province autonome che hanno Trento e Bolzano come capoluogo. Si passa da un capoluogo di Regione a due capoluoghi di Provincia e, per quanto ci riguarda, Bolzano come capoluogo di Provincia. Qui propongo che la posizione del capoluogo dentro il territorio provinciale con le funzioni e gli adeguati finanziamenti in qualche modo venga ancorata allo Statuto di autonomia. Credo che il capoluogo vada sostenuto e valorizzato per tutte le funzioni che ricopre al servizio di tutto il territorio provinciale anche per delle specificità ma soprattutto per le funzioni che ricopre al servizio di tutto il territorio provinciale e, rispetto al dibattito che facemmo, ho avuto l'impressione che Bolzano da parte di molti colleghi venga ancora considerata la "città italiana", "die walsche Stadt". Tenete conto, se andate nell'annuario sull'andamento della popolazione, che Bolzano solo come residenti ha 26 mila residenti di lingua tedesca. Non c'è altra città che ha più residenti di lingua tedesca di Bolzano, quindi è la più grande città per gli italiani ma è anche la più grande città per i cittadini di lingua tedesca. Quindi la valorizzazione del capoluogo tiene conto anche di questa cosa, non è a scapito di un gruppo linguistico e a favore di un altro gruppo linguistico. Teniamo conto anche delle persone che lavorano, che dalla provincia quasi ogni giorno si spostano dai paesi sul capoluogo, quindi il capoluogo è il centro nevralgico, ha delle funzioni, se si vive male ci vivono male tutti i gruppi linguistici e anche parecchie persone che magari lo abitano solo durante il giorno per lavorare. A mio parere la questione del capoluogo va definita, sottraendo a Trento il ruolo di capoluogo della Regione, però allora va trattato bene il nostro capoluogo di Provincia.

L'ultimo punto che ho cercato di affrontare riguarda il Consiglio dei Comuni, che va ancorato allo Statuto, perché è stato istituito in una fase successiva, non c'era quando c'era lo Statuto, per cui non c'è nello Statuto e va un po' definito. È l'organo di consultazione per le politiche provinciali, è l'organo anche di concertazione delle politiche provinciali tra Comuni e Provincia, è un po' l'organo – in Trentino si chiama

Consulta delle autonomie locali o qualcosa del genere – il luogo dove le autonomie si incontrano e concordano sulle leggi. Dà pareri sulle leggi e anche sulle delibere di rilievo, sui piani di settore ecc. Io gli attribuirei in più l'iniziativa legislativa, cioè dare la possibilità – naturalmente attraverso l'approvazione con una certa maggioranza dei propri componenti – al Consiglio dei Comuni di proporre leggi al Consiglio provinciale. Seconda attribuzione che aggiungerei riguarda l'iniziativa sul segnalare norme statali che siano lesive dell'autonomia dei Comuni, una specie di tutela costituzionale dell'autonomia e delle prerogative dei nostri Comuni rispetto a eventuali lesioni da parte dello Stato, quindi ci potrebbe essere una procedura tipo segnalazione da parte del Consiglio dei Comuni al presidente della Provincia e, sulla base di questa segnalazione, il presidente della Provincia ricorre alla Corte Costituzionale contro le norme statali che siano lesive dell'autonomia dei Comuni. Penso che un Consiglio dei Comuni così rafforzato e ancorato allo Statuto debba anche rappresentare meglio la popolazione, il peso dei vari Comuni nella sua composizione. Segnalo che attualmente, ma forse questa valutazione non può essere data nello Statuto, nel Consiglio dei Comuni il Comune capoluogo è chiaramente sottorappresentato se si prende come riferimento sia la popolazione che una serie di funzioni, il concentramento di una serie di funzioni economiche, politiche, amministrative ecc.

Questo è quello che mi sono sentito di proporre, adesso lascio la parola agli altri.

POLONIOLI Laura: Joachim Reinalter, bitte.

REINALTER Joachim: Buona sera da parte mia, einen schönen guten Abend! Im Rahmen der Kompetenzen der Gemeinden möchte ich schon unterstreichen, dass es sinnvoll wäre, die Kompetenzen bzw. die Gemeinden als autonome Einheiten wirklich im Statut zu verankern und - im Gegensatz zu heute - diese Autonomie der Gemeinden auch im Statut festzuschreiben. In der Verfassungsreform von 2001 wäre schon vorgesehen gewesen, dass sehr viele Kompetenzen an die Gemeinden übergehen sollten. Das ist eigentlich nicht passiert und hier wäre es meiner Meinung nach wirklich sinnvoll, dass dieses Subsidiaritätsprinzip von damals auch vollständig umgesetzt wird. Jede Maßnahme, die vor Ort besser umgesetzt werden kann, sollte auch dort umgesetzt werden, da es nahe am Bürger ist und wir die Bedürfnisse der Bevölkerung in den Gemeinden meiner Meinung nach am besten kennen. Ich glaube, wenn wir in andere Regionen und Staaten schauen, so sehen wir, dass beispielsweise die Gemeinden in Bayern die Möglichkeit haben, eigene Steuern und Gebühren festzulegen. Ich würde schon darauf plädieren, dass eine solche Kompetenz auch den Südtiroler Gemeinden in Zukunft zugesprochen wird. Klar ist, dass die Finanzautonomie mit der Übertragung von Kompetenzen von Seiten der Provinz gewährt werden muss.

Aber wir sehen, dass diese zusätzliche Möglichkeit in Bayern einfach eine gewisse Freiheit gibt, eine Freiheit, die man sonst eigentlich nicht hat, weil man ja immer am Tropf des Geldhahns der Provinz hängt. Das ist meiner Meinung nach schon etwas, was man einbauen könnte, weil hier etwas Spielraum geschaffen wird.

Bezüglich des Rates der Gemeinden haben wir gesehen, dass wir schon die Kompetenz haben, Gesetzesinitiativen zu starten. Das machen wir zwar ziemlich selten, aber die Möglichkeit besteht schon. Deswegen sollte das natürlich wesentlich unterstrichen werden. Auch die Verankerung des Rates der Gemeinden im Statut ist sicher sehr sinnvoll und sollte effektiv auch geschehen. Das Problem, das der Rat der Gemeinden heute hat, ist, dass er zwar Gutachten abgibt, aber dass diese Gutachten ohne wesentliche Begründung abgelehnt werden können. Hier möchten wir schon unterstreichen, dass, wenn es um Gesetze geht, die Gemeinden betreffen, hier wirklich das Einvernehmen mit dem Rat der Gemeinden gesucht und gefunden werden muss, dass hier wirklich ein vollständiges Mitspracherecht in der Gesetzgebung - wenn es die Gemeinden betrifft - auch vorhanden ist, damit wir hier wirklich als effektives Organ des Landes und des Landtages wahrgenommen werden, wie es auch vorgesehen ist. Ich glaube, diese Möglichkeiten sollte man schon im Statut festschreiben, damit diese auch effektiv umgesetzt werden.

TONIATTI Roberto: Ho un paio di domande e una raccomandazione. Non intendo, in particolare, sostenere un punto o l'altro. Condivido molto dei due contributi scritti che sono stati presentati per questa riunione. Pongo un problema generale che è un problema di metodo di lavorazione. Bisogna capire quanto dettagliate devono essere le disposizioni dello Statuto e quanto ci si possa limitare a stabilire alcuni principi rinviando poi alla legge provinciale. È ovvio che questa seconda è la via preferibile, però voi capite anche che non è molto facile porre un limite alla disposizione statutaria. Per esempio per quanto riguarda i principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza devono essere poi sviluppati e applicati in particolari contesti o basta enunciarli? Perché forse solo enunciarli potrebbe non essere sufficiente.

Mi permetto di segnalare questo problema, perché non sarà marginale soprattutto anche in relazione, per esempio, a istituti innovativi come quello della democrazia partecipativa, il Bürgerrat e il bilancio partecipativo; non penso che nello Statuto la legge disciplinerà gli istituti di democrazia partecipativa, sarebbe come mettere poco o nulla. Sarà abbastanza difficile anche da un punto di vista tecnico e sarebbe bene che negli interventi si specificasse che cosa deve necessariamente andare nello Statuto.

Per quanto riguarda il Consiglio dei Comuni, abbiamo sentito un parere che, mi sembra di capire, nasce dall'esperienza concreta, e questo è significativo. È anche vero però che se noi guardiamo

l'applicazione che è stata fatta in Italia del Consiglio dei Comuni, vediamo che le conseguenze sono molto diverse per un motivo molto semplice: i Comuni grandi non hanno bisogno del Consiglio dei Comuni per rappresentare le proprie posizioni, mentre quelli piccoli sono troppo piccoli anche per esercitare un ruolo significativo nel Consiglio dei Comuni. Anche qui credo sia significativo avere un Consiglio dei Comuni, ma si deve stare molto attenti a come calibrare il suo ruolo anche per non creare le premesse per un bicameralismo di fatto, perché questo complicherebbe ulteriormente il provvedimento legislativo e soprattutto porrebbe non marginali problemi di eguaglianza fra i Comuni, perché nel Consiglio dei comuni normalmente i Comuni dovrebbero avere una posizione equiordinata, ma certo si finisce con il falsare la partecipazione dei Comuni delle diverse entità nell'esercizio delle diverse funzioni.

Ancora per quanto riguarda l'autonomia fiscale, in linea di principio condivido l'invocazione del modello bavarese. Credo che sia un punto sul quale ci dovranno intrattenere gli esperti della finanza che verranno qui alla prossima riunione. In quella sede, o la presidenza o i partecipanti dovrebbero cercare di capire anche in che modo configurare l'autonomia fiscale dei Comuni.

Ultime due annotazioni brevi. Supplico questa Convenzione di non utilizzare il "normalmente", che è sempre un pessimo sistema perché per qualcuno "normalmente" è mai e per altri "normalmente" è sempre. Bisognerebbe cercare di evitarlo.

Seconda cosa. Personalmente detesto il referendum consultivo, perché ha comunque degli effetti politicamente obbligatori. Vorrei capire in che modo una maggioranza responsabile si rifiuta di dare seguito all'esito di un referendum consultivo, vedi Brexit o vedi referendum consultivo spagnolo sull'uscita dalla Nato. Se i cittadini spagnoli avessero detto di voler uscire dalla Nato avrei voluto vedere quale Governo non sarebbe stato politicamente obbligato a dare seguito.

Da ultimo se il referendum consultivo è utilizzato dal Governo, è il modo migliore per avviare una democrazia plebiscitaria, e anche qui pensiamo alla Turchia, non penso che l'Alto Adige possa avere una deriva di questo tipo, però è bene non indurre in tentazione.

GUFLER Stefan: Auch ich möchte auf den Punkt "Rolle der Gemeinden - Gemeindenverband" und ähnliche Themen näher eingehen. Ich glaube schon, dass es für uns als Gemeinden wichtig ist, einen möglichst großen Spielraum bei der Verwaltung der Kompetenzen zu erhalten. Die Gemeinden - denke ich - sollten wieder mehr ihre ursprüngliche Rolle als Verwaltungseinheit, die eben am nächsten am Bürger ist, erhalten. Das heißt, das Prinzip der Subsidiarität, das schon genannt worden ist, sollte stärker Einzug finden. Gleichzeitig muss aber bedacht werden, dass mit der Übertragung von mehr Kompetenzen auch die

finanzielle Ausstattung gewährleistet werden muss. Nicht zu vergessen ist auch, dass die entsprechende Ausstattung der Gemeinden mit kompetentem Personal wichtig ist, also das geeignete ausgebildete Personal in den verschiedensten technischen Bereichen, die häufig doch unterschiedlicher sind als andere Bereiche der Wirtschaft und eigentlich teilweise ziemlich verschieden funktionieren, weshalb sicherlich auch dort geeignete Ausbildungssysteme wichtig sind. Die anderen Punkte sind eigentlich von Joachim schon genannt worden.

Was mir abschließend noch wichtig ist zu sagen, ist Folgendes: Für die Stärkung der Gemeinden und vor allem der Peripherie in diesem Sinne ist es wichtig, auch an einer gewissen Dezentralisierung der Dienste des Landes zu arbeiten. Ich weiß nicht, ob ein "stato particolare" - wie ihn Riccardo genannt hat - für die Landeshauptstadt so erbaulich ist. Ich denke, dass wir die Peripherie stärken müssen. Deswegen müssen wir eher in diese Richtung denken, die Dienste mehr peripher anzusiedeln, weil die Stärke unseres Landes ist nicht nur das Zentrum, sondern auch die Peripherie. Wie gesagt, das Zentrum hat meistens eh mehr Gewicht in den Entscheidungsprozessen durch die große Anzahl der dort lebenden Personen. Deswegen müssen wir auch berücksichtigen, geeignete Systeme der Mitsprache und der Einbindung der Peripherie nicht außer Acht zu lassen. Danke!

HOCHGRUBER KUENZER Maria: Heute ist die Sternstunde der Bürgermeister und Bürgermeisterinnen. Ich denke, sie haben schon einiges mitgeteilt, wo sie Unbehagen haben und wo sie Verbesserungen möchten. Ich gebe einfach als Einstieg Folgendes zu bedenken: Ich war selber Gemeinderätin in Bruneck, bin nun seit acht Jahren im Landtag und kenne die Spannungen und die Herausforderungen zwischen Land und Gemeinde bzw. zwischen Gemeinde und Land. Ich denke, wir sollten sicherlich immer wieder Veränderungen und Verbesserungen anstreben, aber 116 kleine Liechtensteins brauchen wir nicht, denn das würde uns nicht stärker machen, sondern die Unterschiede zwischen Stadt und Land noch viel stärker im Negativen hervorbringen. In Bezug auf die Gemeinden mit gleichen Maßstäben für die Bürger wissen wir alle, mit welcher unterschiedlichen Voraussetzungen die Gemeinden zu kämpfen haben. Ich bin sehr wohl dafür, dass wir auch den Rat der Gemeinden im Statut verankern. Das ist schon genannt worden. Eines sind Landesgesetze, das andere sind Landesgesetze in Zusammenarbeit mit Gemeindenverband und damit, wie der Gemeindenverband mit dem Land arbeitet. Wenn ich mich nicht irre, sind vor vier oder fünf Jahren die letzten gemacht worden. Dass wir im Statut den Rat der Gemeinden als Institution festschreiben und vielleicht auch einige Kompetenzen nennen, ist sicherlich sinnvoll. Ich gebe aber zu bedenken, dass die Zusammenarbeit mit den Gemeinden und jene von

Gemeinden mit dem Land immer eine Herausforderung sein und stets zu Diskussionen führen wird. Ich erinnere an die letzten Vorgaben, die nicht das Land gemacht hat, sondern der Staat, und zwar harmonisierter Haushalt in Gemeinde und Land. Das hat viele Gemeinden in Schwierigkeiten gebracht. Hier haben wir einen gemeinsamen "Feind", sprich den Staat, der uns das aufdiktiert. Aber ich finde es nicht sinnvoll, wenn uns zum Beispiel solche Maßnahmen treffen, dass jede einzelne Gemeinde dasteht und das selber handhaben muss. Die Gemeinde braucht natürlich das Land sowohl auf politischer Ebene als auch auf römischer Ebene, um die Bedürfnisse und eventuelle Abänderungen - so viele sind nicht gelungen und wir wissen, dass es noch einmal zu revidieren ist - durchzubringen. Mir gefällt immer das Prinzip von der Raiffeisen sehr gut. Was einer allein nicht kann, können viele gemeinsam. Dasselbe gilt für die ganzen Gemeinden. Deshalb mein Vorschlag, dass wir sehr wohl überlegen, welche Form wir dem Rat der Gemeinden in Zukunft geben. Er sollte natürlich auch im Statut einen Platz finden, sehr wohl mit ganz klaren Eckdaten und Eckpunkten. Ansonsten würde ich davor warnen, die Gemeindefinanzierung zu 100 Prozent hinaus in die Gemeinden zu legen, denn dann sind die kleinen Gemeinden benachteiligt bzw. jene, die sonst keine Einnahmen haben. Wir wissen alle, wie unterschiedlich die Einnahmen in den Gemeinden sind. Die einen haben Wasserkraftwerke, die anderen müssen viele Dienste für andere Gemeinden - ich denke da an die Schule -, an Arbeitsplätzen für andere Gemeinden leisten. Da gibt es sehr unterschiedliche Voraussetzungen.

Ich möchte noch ein Beispiel aufgreifen. Ich bin viel in Bayern unterwegs und merke, dass dort die entlegenen Gemeinden eigentlich viel strukturschwächere Gemeinden sind als wir, obwohl sie in der Anzahl der Bevölkerung größer sind. Sie haben eine Gemeindeautonomie, die stärker ist als die unsere, aber wenn sich eine Gemeinde, die entlegen ist, nicht bewegen kann, schafft sie es auch nicht aus eigener Kraft. Das Land sollte sich wirklich - und das macht es meiner Meinung nach auch in den letzten zehn Jahren - immer wieder draußen umschaun und - hier ist Südtirol ein Vorbildland - darauf achten, dass der ländliche Raum nicht zusammenbricht und die Städte zu stark wachsen. Das Gegenteil ist bei uns der Fall. Wir haben hier Vorbildarbeit geleistet. Und ich denke, wir sind auf einem guten Weg. Das sollten wir nicht zu schnell aufgeben, denn auch die andere Seite, die Autonomie der Gemeinden, hat ihre Grenzen. Danke!

AMHOF Magdalena: Ganz kurz von meiner Seite! Ich kann das unterstützen, was Kollegin Maria Kuenzer ganz zum Schluss erwähnt hat, vor allem was die Finanzierung von Seiten der Gemeinden anbelangt. Wenn wir uns vorstellen, dass Gemeindefinanzierungen komplett den Gemeinden freigestellt werden, indem sie eben durch Finanzierung aus eigenen Steuern, die dann ja vor allem aus dem Tourismus

und aus dem Gewerbe, das in der jeweiligen Gemeinde gemacht wird, lukriert wird, dann haben wir doch einige viele Gemeinden in Südtirol, die sehr strukturschwach sind. Deshalb appelliere ich an die Gemeinden, bei diesem Solidaritätsprinzip, wie wir es derzeit haben, zu bleiben und diesen Ausgleich beizubehalten. Ich kann zwar das Anliegen sehr, sehr gut verstehen, das auch genannt worden ist, nicht am Tropf des Landes zu hängen, aber auf der anderen Seite garantiert er uns ein Miteinander unter den Gemeinden und dementsprechend auch einen Fortbestand der kleinen strukturschwachen Gemeinden, vor allem wenn es darum geht, vor allem in diesen Kleingemeinden Strukturen zu errichten, Infrastrukturen, die das Überleben der Gemeinden garantieren. Soviel zu den Gemeinden!

Zum Rat der Gemeinden! Ohne Weiteres finde ich es überlegenswert, den Rat der Gemeinden als Institution im Autonomiestatut festzuschreiben. Er ist eine Institution, ein Gesetzgebungsorgan in diesem Sinne, also dementsprechend kann ich das nur unterstützen. Sie geben als Rat der Gemeinden immer bei jedem einzelnen Gesetzentwurf ein Gutachten ab. Manchmal erscheint unser Gutachten oder unsere Stellungnahme zu eurem Gutachten vielleicht nicht sonderlich ausführlich, aber es ist manchmal auch schwierig, hier abzuwägen, wie man gewisse Dinge doch nicht in Gesetze aufnimmt. Die vier Präsidenten der einzelnen Gesetzgebungskommissionen hatten erst kürzlich wieder ein Gespräch mit dem Rat der Gemeinden, um zu überlegen, wie diese Zusammenarbeit zwischen Rat der Gemeinden und den einzelnen Gesetzgebungskommissionen besser funktionieren und man sich hier besser abstimmen kann. Vor allem im Hinblick auf Gesetzentwürfe, die von Seiten der politischen Minderheit eingebracht werden, hat es ein längeres Gespräch gegeben. Ich glaube, im gegenseitigen Austausch und im Miteinander findet man hier auch Wege, wie sich der Rat der Gemeinden entsprechend wertgeschätzt fühlt, aber auch die Institution Landtag ihrer Arbeit gerecht wird. Ich denke, dass wir hier im gegenseitigen Miteinander sehr viel erreichen können, kann aber dem Vorschlag sehr viel abgewinnen, den Rat der Gemeinden im Statut festzuschreiben.

Zur direkten und zur partizipativen Demokratie! Ich weiß nicht, wie detailliert so etwas in einem Autonomiestatut Platz finden soll. Wir haben im Autonomiestatut heute das bestätigende Referendum drinnen. Professor Toniatti hat es betreffend die statutarischen Gesetze bereits erwähnt. Deshalb hat es eine Berechtigung als solches, als Instrument in diesem Autonomiestatut zu stehen. Die anderen Instrumente der direkten und auch der partizipativen Demokratie - finde ich - sollten an den Landtag gehen. Per Gesetz sollte im Landtag entschieden werden, welche Instrumente zugelassen werden. Ich glaube nicht, dass das Teil eines Statutes bzw. eines Autonomiestatutes ist, hier einzelne Instrumente und Unterschriftenhürden festzulegen. Das geht mir zu sehr ins Detail, muss ich ganz ehrlich sagen. Einen Grundsatz zur partizipativen und direkten Demokratie hineinzuschreiben, nämlich dass diese Instrumente als direkte

Demokratie und partizipative Demokratie vorgesehen werden sollen, geht mir in Ordnung, aber ich würde nicht ins Detail gehen. Es ist dann Aufgabe des Landtages, zu entscheiden, wie diese einzelnen Instrumente ausgeführt und definiert werden, wie die Zugangshürden, die Quoren sind und was auch immer. Meines Erachtens würde das dann Kompetenz des Landtages sein, dies dann auszuformulieren. Ich bin dagegen, dass das im Statut bis ins Detail geregelt wird. Danke!

ROTTENSTEINER Heinold: Liebe Kollegen! Ich schließe mich meiner Vorrednerin an: Die zu genaue Regelung von Rechtsinstituten wie dem Rat der Gemeinden im Statut wäre ein Fehler. Wir würden an Flexibilität verlieren. Es würde völlig reichen, wenn so ein Rat der Gemeinden oder auch die Instrumente der direkten Demokratie einfach im Statut erwähnt werden. Eine detaillierte Beschreibung würde uns sämtliche Flexibilität nehmen. Und das kann eben durchaus der Landesgesetzgeber festlegen. Bozen sollte meiner Ansicht nach nicht als Landeshauptstadt erwähnt werden, weil Bozen ist schon die Landeshauptstadt, einfach eine faktische Tatsache. Das braucht man nicht erwähnen. Wenn mit dieser Erwähnung irgendwelche Privilegien verbunden sind, dann darf man sie erst recht nicht einfügen, weil Südtirol immer davon gelebt hat, dass die Peripherie gefördert wird. Uns ist es gelungen, die Landflucht zu verhindern. Wir haben bis zum letzten Hof Strom, Wasser, Telefon und demnächst auch Internet. Die Peripherie muss auch weiterhin gefördert werden. Bozen ist schon eine reiche Stadt. Deswegen glaube ich, dass man diese Sonderrolle als Landeshauptstadt nicht extra erwähnen oder gar mit finanziellen Privilegien verbinden braucht. Danke!

ROTTENSTEINER Ewald: Liebe Kollegen! Im Wesentlichen schließe ich mich meinen Vorrednern an hinsichtlich der Möglichkeit, sämtliche Instrumente der direkten und partizipativen Demokratie vorzusehen und deren Gestaltung dem Landtag zu überlassen. Im Lichte des Prinzips, den ländlichen Raum zu stärken, hat es natürlich keinen Sinn, die Landeshauptstadt besonders zu fördern. Im Gegenteil: Zur Vermeidung der Landflucht müssen die Dienstleistungen der öffentlichen Hand natürlich auch in der Peripherie angeboten werden. Hinsichtlich dieser Steuerfrage der Gemeinden würde ich mit extremer Vorsicht vorgehen. Es gibt jetzt schon genügend Steuern. Es reicht! Danke.

NIEDERHOFER Wolfgang: Das Prinzip, das Kollege Dello Sbarba in seinem Dokument verankert hat, dass die Souveränität vom Volk ausgeht und man das auch im Autonomiestatut verankern sollte, ist ein Grundprinzip, das meine volle Zustimmung findet. Man sollte hier auf jeden Fall zumindest soweit gehen,

dass die direkte Demokratie und partizipative Prinzipien gestärkt werden müssen, auch um einen Ausgleich zur reinen repräsentativen Demokratie zu finden. Wie man das genau handhabt, kann dann zu einem späteren Zeitpunkt entschieden werden. Aber es sollte schon ein klares Grundprinzip vorhanden sein, dass man die direkte Demokratie so ähnlich wie in der Schweiz aufwerten möchte und diese dann auch gesetzlich entsprechend austariert. Natürlich muss man sich dann früher oder später auch mit der Frage beschäftigen, dass, wenn die Souveränität vom Volk ausgeht, klarerweise auch irgendwann ergebnisoffen darüber diskutiert werden darf. In Südtirol geht es ja ganz oft um die Gretchenfrage, Goethe, Faust, die Frage, um die sich natürlich alles dreht. Gut!

Ich entnehme dem Dokument des Kollegen Dello Sbarba - und diesen Satz finde ich sehr interessant - , dass die Autonomie in eine Phase "più matura europea" treten sollte. Ich möchte diesen Satz natürlich nicht so interpretiert wissen, dass die Autonomie in Südtirol nicht besonders europäisch wäre. In diesem Sinne würde mir das nicht gefallen. Ich sehe es geradezu umgekehrt, dass momentan eben die Europäische Union auch deshalb in einer bestimmten Krise steckt, da wir dort institutionell ein Demokratiedefizit haben. Vielleicht könnte man zumindest in der Präambel, über die wir dann später noch diskutieren werden, verankern, dass wir uns natürlich ohne Wenn und Aber zum europäischen Einigungs- und Integrationsprozess bekennen, dass sich die Europäische Union aber um die großen Dingen kümmern sollte, wie Verteidigung, Schutz der Außengrenzen und Organisation des gemeinsamen Wirtschaftsraumes. Der Rest muss nach dem Subsidiaritätsprinzip auf die regionale Ebene herabgebrochen werden. Man sollte sich dann auch gedanklich damit beschäftigen, dass die Regionen sagen: "Europäischer Einigungsprozess sehr gut, Regionalisierung und Subsidiaritätsprinzip auf regionaler Ebene auch sehr gut", aber wenn die einzelnen Regionen der Meinung und Überzeugung sind, dass es die mittlere Ebene des Zentralstaates nicht benötigt, sollte man im Sinne einer flachen Hierarchie die Möglichkeit haben, die mittlere Ebene zu eliminieren. Wenn andere Regionen der Meinung sind, dass sie die mittlere Ebene des Zentralstaates brauchen, ist das auch kein Problem. Dann sollen die anderen Regionen, die eben dieser Meinung sind, damit weiterarbeiten. Von einigen kommunalen Vertretern wurde dieses Wettbewerbsprinzip im fiskalischen Sinn auf Gemeindeebene angedacht. Ich würde hier in erster Linie mal von einem Wettbewerbsprinzip auf regionaler Ebene starten. Teilweise wird das Prinzip der Regionalisierung in Europa mit einem Todschlagnargument der Kleinstaaterei kaputt gemacht. Ich würde sagen, genau das Gegenteil wäre der Fall, dass eine massive Stärkung der Regionen eben auch ein positives Wettbewerbsprinzip hervorrufen würde. Den Europäern ist es immer dann am besten gegangen, wenn viele kleine Einheiten untereinander im produktiven bzw. kreativen Wettbewerb standen. Den deutschsprachigen Ländern ist es am besten

gegangen, als es viele kleine deutsche Staaten gab. Italien hatte seine kreativste Phase im Zeitalter der Renaissance, als viele kreative, innovative Stadtstaaten untereinander im Wettbewerb standen. Damals war man im wissenschaftlichen Sinne auf Weltspitzenniveau.

Stichwort: "Ausgleich zwischen Land und Stadt". Hier würde ich im Statut ein Grundprinzip verankern, dass man auf jeden Fall auf eine gesunde Balance zwischen Land- und Stadtgemeinden Acht geben muss. Es gibt im Alpenraum verschiedene Entwicklungen. Wenn man so an die piemontesischen Alpen oder auch an bestimmte alpine Gebiete in Frankreich denkt, dann gibt es dort Alpentäler, wo früher 2000 Menschen lebten und heute nur noch 6 Personen leben. Eine der großen Koryphäen der alpinen Forschung ist Werner Bätzing, der auch etliche Male schon in Südtirol als Referent unterwegs war. Er sagt, dass das Wichtigste, wenn man den ländlichen, alpinen Raum stärken will, die Infrastrukturpolitik ist. Also wir müssen hier effektiv sehr darauf Acht geben, dass dann auch die Landgemeinden Zugang zu funktionierenden Infrastrukturen haben und sich nicht einige wenige Städte zu Wasserköpfen entwickeln. Hier ist auch das Prinzip der Raumordnung oder Entwicklung des Territoriums interessant. Werner Bätzing prognostiziert - und man sieht das auch in Südtirol -, dass man bei den großen alpinen Talsohlen - das wären in Südtirol die drei großen Haupttäler - hier schon eine Tendenz zur flächendeckenden Urbanisierung feststellt. Also irgendwann kann man zwischen Meran und Bozen sowie zwischen Bozen und dem Unterland nicht mehr die Stadt- und Gemeindegrenzen feststellen, weil alles zusammenwächst. Ich denke, hier sollte man auch aus Umweltgründen darauf Acht geben, dass nicht die Talsohlen zu urbanen Wasserköpfen auswuchern und die Landgemeinden reine Ergänzungsräume werden. Was ist ein Ergänzungsraum? Ein Ergänzungsraum ist im wirtschaftlichen Sinne ein Raum, der nicht mehr alle Funktionen anbietet, sondern beispielsweise nur mehr eine Freizeitregion für die urbane Stadt. Das ist im Südtiroler Sinne auch deshalb interessant. Wir sollten innerhalb Südtirol darauf Acht geben, dass nicht das passiert, was im europäischen Sinne auch mit Südtirol passieren könnte, wenn die Entwicklung in die falsche Richtung geht. Was könnte mit Südtirol passieren? Südtirol könnte für die großen Metropolen am Alpenrand Mailand, München und Wien ein reiner Ergänzungsraum werden. Das wollen wir nicht! Wir streben im wirtschaftlichen Sinne an, dass alle Sektoren ausgeglichen vorhanden sind. Ich mache ein Beispiel: Bruneck wird häufig einseitig mit der Tourismusregion Kronplatz identifiziert. Wenige Menschen wissen, dass der Großraum Bruneck einen höheren Anteil an Industrie hat wie beispielsweise der Großraum Bozen. Dies ist für mich ein Beweis, dass auch das touristisch sehr intensiv betriebene Gebiet Bruneck kein reiner Ergänzungsraum ist, sondern dass dort eine Vielfalt an wirtschaftlichen Sektoren aktiv ist. Also das ist nicht nur ein Ergänzungsraum für die großen metropolitanen Räume, sondern ist eine sehr gemischte Struktur innerhalb Südtirols. Es ist eine

Erfolgsgeschichte, dass es Südtirol gelungen ist, den ländlichen Raum attraktiv zu gestalten, auch dafür zu sorgen, dass der ländliche Raum kein Entsedlungsgebiet ist. Das soll und muss in Zukunft auch so bleiben. Auf der institutionellen Ebene sollte man irgendwo verankern, dass sämtliche Gerichtsinstanzen im autonomen Sinne vorhanden sein müssen. Hier möchte ich auch ein Stichwort einbringen, das ich schon öfters eingebracht habe. Mir würde die Institution eines Landesverfassungsgerichtshofes sehr gut gefallen, der einmal die Konflikte zwischen Zentralstaat und Land löst und zweitens über die Kompatibilität der Verwaltungsakte und Landesgesetze mit dem Autonomiestatut entscheidet. Es kann ja sein, dass ein Landesgesetz im Widerspruch zum Autonomiestatut steht und das sollte dann nicht der zentralstaatliche Verfassungsgerichtshof machen, sondern da sollte der Landesverfassungsgerichtshof sagen: "Land, guck her, das ist im Widerspruch zum Autonomiestatut" oder: "Das geht in Ordnung".

Dann noch ein Schlusssatz! Vieles von dem, was Kollege Dello Sbarba hier in diesem sehr interessanten Papier anspricht, würde meine Zustimmung finden, nur muss man bei einer diesbezüglichen Diskussion auch immer anmerken: Südtirol hat trotz aller Autonomie immer noch lediglich eine Teilautonomie. Vieles von dem - denke ich - lässt sich dann sehr gut umsetzen, wenn diese Teilautonomie wirklich eine sehr vollständige Autonomie wird. Danke!

MAIRHOFER Beatrix: Einmal möchte ich sagen, dass ich mich sehr wohl für eine Festschreibung der Autonomie der Gemeinden in einem neuen Statut und auch für die Zuweisung von mehr Kompetenzen an die Gemeinden mit entsprechender Finanz- und Personalausstattung ausspreche. Das muss meiner Meinung nach nicht gleichzeitig heißen, dass es 116 verschiedene Realitäten gibt, was bedeutet, dass die Gemeinden nach größerer Kompetenz ihrerseits unterschiedliche Realitäten schaffen. Es wird durchaus immer notwendig sein, dass die Provinz den Rahmen für verschiedene Regelungen vorgibt, aber bestimmte Bereiche, welche ja bereits verfassungsrechtlich bei den Gemeinden angesiedelt sind, so wie zum Beispiel die Raumordnung, sollten auch den Gemeinden übertragen werden, bei - wie gesagt - Rahmenbedingungen, welche die Provinz schafft. Hinsichtlich der Finanzhoheit, wie sie von meinen Kollegen angesprochen wurde, denke ich, dass es wichtiger ist, eine größere Finanzautonomie gegenüber der Provinz zu erhalten. Das heißt, dass die Mittel, die den Gemeinden im Rahmen der Finanzregelungen zur Verfügung stehen, von den Gemeinden auch autonomer genutzt werden können, dass die Provinz nicht diesen strengen Rahmen vorgibt, auch nicht diesen zu regeln, welche Mittel für Investitionen und welche für laufende Ausgaben ausgegeben werden dürfen. Ich glaube, dass hiermit angesichts der neuen Realitäten auch in den Gemeinden viele Gemeinden sehr große Schwierigkeiten haben. Diese Regelung ist ja

durchaus auch etwas eigen, wie wir sie in Südtirol haben. Aber wie die Regelung derzeit in Bezug auf die Beanspruchung von Mitteln, die den Gemeinden zustehen, gehandhabt wird, ist überhaupt keine Autonomie der Gemeinden zu erkennen. Ich denke, dass hier sehr wohl eine größere Autonomie für die Gemeinden notwendig wäre.

Zum Rat der Gemeinden und zur Rolle desselben möchte ich sagen, dass ich durchaus der Meinung bin, dass dieser in einem überarbeiteten Statut institutionalisiert werden soll. Meiner Ansicht nach sollte nicht nur generell seine Rolle definiert, sondern sehr wohl bestimmte Grundsätze festgeschrieben werden. Ich bin durchaus dafür, dass der Rat der Gemeinden bei Sachbereichen bzw. bei Gesetzgebungstätigkeit des Landtages, die ausschließlich die Gemeinden betreffen, ein bindendes Gutachten geben bzw. auch eventuell ein Vetorecht haben sollte. Auch in anderen Bereichen, wo strategische Entscheidungen getroffen werden, welche die Gemeinden berühren, sollte er ein wesentliches Mitspracherecht haben. Danke!

PERATHONER Christoph: Zuerst einmal glaube ich, dass die meisten Redner in die gleiche Richtung gehen. Es liegt vor allem daran, dass sich die Erkenntnis breit macht bzw. bei uns allen die Erkenntnis angekommen ist, dass die Gemeinden eine neue Rolle haben, die heute viel, viel stärker ist, als sie beim Statut von 1948 oder 1972 war. Wie schon die italienische Verfassungsreform 2001 im Artikel 114 niedergeschrieben hat, sind die Gemeinden heute wahre Bausteine unserer modernen Welt. Das hängt sicherlich auch damit zusammen, dass wir mit der ganzen Internalisierung, Supranationalisierung und Globalisierung zur Identitätsstiftung auch Behörden und Körperschaften, auch lokale Körperschaften, brauchen, die uns nahe sind, und die Gemeinden sind uns nahe. Bei den Gemeinden spüren wir irgendwie, dass wir an den demokratischen Entscheidungen teilhaben können. Bei den Gemeinden spüren wir auch, dass es eigentlich unser Heimatgefühl ist.

POLONIOLI Laura: Christoph, scusa, puoi parlare nel microfono?

PERATHONER Christoph: Darum ist es ganz klar, dass die Gemeinden hier eine neue Rolle haben sollen, und darum ist es auch richtig, dass man im Autonomiestatut bestimmte Prinzipien wie die Autonomie der Gemeinden usw. festschreiben soll. Ich glaube, dass es in zweifachem Sinne wichtig ist, einmal aus der Sicht der lokalen Körperschaften, andererseits aber auch als identitätsstiftendes Moment, das wir einfach brauchen, um in der modernen Welt eine Bezugsbehörde zu haben. Das gleiche gilt natürlicherweise in größerem Sinne auch für die Region. Dass wir das festschreiben sollen, darüber sollte Konsens bestehen.

Ich bin aber auch davon überzeugt, dass wir den Rat der Gemeinden festschreiben sollen. Der Rat der Gemeinden sollte meiner Meinung nach irgendwie die Schmiede sein, bei der die Kooperation zwischen den Gemeinden verstärkt werden soll, und hier sollten in Zukunft vor allem auch Gemeindegrenzen-überschreitende Projekte gemacht werden. Ich bin beispielsweise in Bezug auf das Thema der Finanzierungen - das ist ja heute immer wieder zitiert worden - ganz der Meinung, dass die Finanzierung von Projekten und Infrastrukturen, wie wir sie bisher kennengelernt haben, nicht nur machbar ist. Das heißt, dass wir immer stärker und immer mehr eine Zusammenarbeit zwischen privaten Unternehmen und öffentlichen Verwaltungen zur Verwirklichung von Infrastrukturen brauchen, da hier einige Gemeinden manchmal zu klein sind und darum auch übergemeindlich kooperieren müssen. Ich glaube, dass auch hier eine neue Rolle des Rats der Gemeinden da ist. Ich warne aber - ähnlich, wie es Professor Toniatti schon vor mir getan hat - davor, dass wir den Rat der Gemeinden nicht in die Richtung weiter entwickeln bzw. weiter denken, dass wir hier irgendwie ein Zweikammersystem aufbauen. Der Rat der Gemeinden soll eine qualitative Ergänzung und Verbesserung zur repräsentativen Demokratie und zum Landesparlament darstellen, soll die Zusammenarbeit auf administrativer Ebene der Gemeinden fördern und diese auch in verschiedenster Weise bedingen, damit die Gemeinden stärker zusammenarbeiten. Aber er sollte hier keine zweite Kammer etablieren. Auch glaube ich, dass wir einer Realität ins Auge blicken sollen, nämlich, dass bei einer so kleinen Provinz bzw. einem so kleinen Land, wie es Südtirol ist, die Permeabilität zwischen Gemeinden und Land einfach extrem groß ist. Ich glaube, dass fast jeder, der heutzutage in einem Landtag sitzt, zuerst Jahre oder Jahrzehnte in einer Gemeinde als Bürgermeister, als Verwalter bzw. als Vertreter gesessen ist, und alle unsere Landeshauptleute haben auch ihre Tätigkeit in den Gemeinden begonnen. Ich glaube, dass der Landtag irgendwie auch aus politischer Sicht eine Weiterführung der kommunalen Tätigkeit ist und darum sollte man hier mehr eine Ergänzung und eine qualitative Verbesserung sehen.

Heute wurde auch das Thema der Subsidiarität angesprochen. Das klingt natürlich sehr, sehr schön, aber es ist extrem komplex und kompliziert, das dann auch in der Praxis umzusetzen. Wenn wir von einer besseren Ausstattung der Gemeinden sprechen, auch von einer Verbesserung oder Verstärkung der Beamtenschaft auf Gemeindeebene, dann ist das in meinen Augen auf alle Fälle nur damit möglich, dass man eine grundlegende Reform der Gemeinden anstrebt, weil kleinere Gemeinden mit einigen Hundert Einwohnern niemals imstande sind, diese Sachen zu stemmen. Also glaube ich, dass die Reform der Gemeinden auch mit dem Prinzip der Subsidiarität einhergehen muss. Aber das ist dann kein Thema für das Autonomiestatut an sich, sondern das muss dann einfach gesetzlich umgesetzt werden. Warnen möchte ich vor der Einführung von neuen Steuern. Ich weiß, dass das sehr verlockend ist. Ich glaube, das Thema ist

nicht die Einführung von neuen Steuern, sondern das Thema ist vor allem die Finanzierung der Gemeinden. Hier muss ganz sicherlich weiter gearbeitet werden. Aber das ist natürlich auch ein Thema, das wir auf gesetzlicher Ebene und nicht auf verfassungsrechtlicher Ebene regeln sollten. Im Prinzip sollten wir es also nicht zu detailliert im Autonomiestatut regeln. Ich glaube, dass das Steuersystem eh schon extrem kompliziert ist und wenn wir hier auf kommunaler Ebene im Steuerbereich noch etwas tun müssen - wie auch meine Vorredner schon gesagt haben -, dann muss das im Rahmen einer Gesamtreform erfolgen, vielleicht auch in Verbindung mit dieser Steuerautonomie, die eine totale Reform des Systems darstellen würde.

In Bezug auf die direkte Demokratie bin ich der Meinung, dass wir nicht zuviel im Autonomiestatut festschreiben sollten. Die direkte Demokratie ist natürlich von allen gewünscht und ist von allen auch angestrebt. Sie soll eine natürliche Ergänzung repräsentativer Demokratie darstellen. Ich habe bei der direkten Demokratie - und das ist ein Gedanke, der als Leitmotiv bei mir sehr stark radiziert ist - immer bestimmte Vorbehalte. Die Vorbehalte bestehen darin, dass bei der direkten Demokratie, also bei diesen plebiszitären Entscheidungen, keine Mediation zwischen Verlierer und Sieger möglich ist. Das heißt, bei der direkten Demokratie ist es so, dass einer alles gewinnt und der andere alles verliert, wie Giovanni Sartori ganz schön gesagt hat. Bei Systemen wie der Südtirolautonomie, bei der wir eigentlich davon leben, dass es sehr sensible Gleichgewichte nicht nur zwischen den Sprachgruppen, sondern auch im gesamten System gibt, sollte man doch irgendwie behutsam mit der direkten Demokratie umgehen. Es ist richtig, dass das Prinzip an sich im Autonomiestatut radiziert ist, aber dann ist es einfacher, wenn man auf gesetzlicher Ebene eine bestimmte Flexibilität an den Tag legt, wenn man die direkte Demokratie regelt oder auch den Gegebenheiten, die sich ergeben, anpasst. Danke schön!

TSCHENETT Tony: Wenn ich mir die Bürgermeister anhöre, habe ich ein bisschen den Eindruck, dass es zwischen Land und Gemeinden nicht so funktioniert. Ich glaube - und ich komme zum Thema zurück -, dass das heutige System zwischen Land und Gemeinden sich bewährt hat. Man sollte jetzt nicht hergehen und etwas kaputt machen, was sich eigentlich bewährt hat. Es braucht Verbesserungen, aber ich glaube, dass man jene Verbesserungen, die vor allem die Finanzen betreffen, nicht ins Autonomiestatut hineinschreiben sollte. Man sollte sehr wohl aber den Grundsatz hineinschreiben, dass gewisse Kompetenzen übertragen werden. Ich tue mich wahnsinnig schwer damit, wenn ich heute höre, dass man den Rat der Gemeinden festschreiben soll - das geht auch in Ordnung -, aber ich glaube, dass es auf Vorschlag kommen sollte. Deswegen sollte uns der Rat der Gemeinden ein Dokument schicken - ich habe

noch keines gesehen -, aus dem hervorgeht, was man vielleicht im Autonomiestatut übernehmen oder aufnehmen sollte. Ich glaube, das wäre vielleicht wichtig, denn ich habe noch nicht richtig herausgehört, welche Kompetenzen man eigentlich hineinschreiben sollte. Das wäre ein Punkt.

Beim zweiten Punkt gebe ich Kollegen Christoph Recht, wenn er sagt, dass man die direkte Demokratie als Grundsatz hineinschreiben, aber nicht ins Detail gehen sollte. Wenn wir bei diesem Punkt ins Detail gehen, dann sind wir zu Weihnachten 2017 auch noch da.

Den dritten Punkt lehne ich komplett ab, nämlich, dass Bozen eine besondere Rolle einnehmen sollte. Das kann es nicht sein, denn wenn man das hineinschreiben würde, wäre vor allem die Peripherie die Leidtragende und jene, die den Kürzeren zieht. Es ist wichtig, wenn ich jetzt an die Arbeitsplätze denke - und ich glaube, dass das in der Vergangenheit effektiv gelungen ist, draußen in der Peripherie Arbeitsplätze, Gewerbezone und Infrastrukturen zu schaffen. Man sollte das als Prinzip beibehalten und jetzt nicht festschreiben, dass Bozen eine Sonderrolle einnimmt. Dann hätten wir ein riesiges Problem und das wären die Finanzen. Denn die Leidtragenden wären dann vor allem die kleinen Gemeinden und da wäre es dann wirklich so, dass vor allem die kleinen Gemeinden aussterben könnten. Dieser Punkt wird also komplett abgelehnt.

FEICHTER Martin: Ich werde mich kurz halten und zwei Sachen vorbringen, die mir wichtig sind. Zum einen muss die Flexibilität der Gemeinden gewährleistet werden, wie es vorher bereits Kollege Rottensteiner erklärt hat, und zum anderen müssen meiner Ansicht nach die ländlichen Gebiete unbedingt gestärkt und attraktiver gemacht werden. Bozen braucht meiner Warte nach keine Sonderrolle.

DELLO SBARBA Riccardo: Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, credo siano intervenuti anche sulla base del documento che ha presentato Laura Polonioli che, per certi versi, è simile al mio. Il dibattito è molto buono, nel senso che si mescola, non ci sono posizioni contrapposte e bisogna cercare di capire qual è la ragione reciproca, perché molte cose sono state dette; c'è dentro una ragione che vorrei cercare di capire.

Mi pare che su due punti siamo abbastanza d'accordo, cioè il fatto che l'autonomia dei Comuni va valorizzata e che il Consiglio dei Comuni come istituzione va ancorato allo Statuto. Però sulla questione dell'autonomia dei Comuni credo che bisogna cominciare a diventare più precisi. Non credo che bisogna pensare all'autonomia dei Comuni come un elenco di competenze simile a quello che facciamo con lo Stato, per cui la Raumordnung è nostra, l'Umwelt è nostro anche se adesso lo vuole lo Stato, ma bisogna

distinguere le funzioni, allora ci deve stare il principio che le leggi le fa la Provincia e l'amministrazione è dei Comuni. "Normalmente" non si può dire, allora mi dica Lei un altro termine, normalmente per me vuol dire sempre, a meno che non ci siano delle ragioni per cui l'amministrazione, penso alle "Bezirksgemeinschaften" può essere collocata a un altro livello per ragioni razionali di efficienza ecc. Noi dobbiamo distinguere, indicare la funzione dei Comuni e dire che è quella amministrativa, e di questo dobbiamo un po' spogliare la Provincia, perché questa è anche sburocratizzazione. La Provincia fino a oggi si è costruita su tutte e due le funzioni, ha fatto da legislatrice ma anche ha funzionato come un Comune di 500 mila abitanti, e questo non lo deve più fare. La funzione legislativa quindi alla Provincia, la funzione amministrativa ai Comuni.

Secondo punto: il Consiglio dei Comuni in Statuto. Anche per me c'è la questione dell'intesa, magari vanno definite le materie, perché non è che su tutte le cose ci può essere un'intesa. Io anche vivo questa situazione nelle commissioni, arriva il parere del Consiglio dei Comuni, "oft ziemlich schwammig" devo dire, ve li faccio vedere alcuni pareri, per cui c'è anche il problema di rafforzarsi politicamente, vi dovete far sentire con argomenti solidi, incontrovertibili. A volte questi pareri è facile aggirarli perché sono un po' generici. Il punto vero è che il Consiglio dei Comuni dà il parere, la commissione questo parere lo rispetta oppure non lo rispetta, scrive una frase per dire se l'ha rispettato o meno, ma poi il Consiglio dei Comuni non ha più voce in capitolo, per cui la cosa è finita lì. Un obbligo di intesa su alcune questioni fondamentali deve esserci, però a questo punto i sindaci ce lo sanno dire meglio di noi.

Il prof. Toniatti ha posto la questione di cosa va detto e cosa non va detto. Non lo so, me lo deve dire Lei, professore. Io sono abituato a lavorare così, che in una prima fase, nel brainstorming – che è questa – si accumula, poi nella seconda fase si toglie il sovrappiù. Quindi io, e credo anche Laura, abbiamo cercato di accumulare argomentazione, poi a togliere siamo sempre in tempo, per esempio la questione della democrazia. Teniamo conto che, per esempio, nella stessa Costituzione italiana che regola un Paese più grande di noi, ci sono diverse forme citate in diversi articoli, la petizione, la legge di iniziativa popolare, il referendum abrogativo, il referendum costituzionale. Sarebbe importante però indicare le forme di esercizio democratico del potere e queste sono: primo, ovviamente la democrazia rappresentativa che vede nel Consiglio provinciale il centro, secondo, la democrazia diretta, e lì vediamo quanto spingerci, però indicarla come forma di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica mi sembra importante, e la terza cosa è la democrazia partecipativa, perché mi pare che Christoph Perathoner dicesse che il limite della democrazia diretta è che c'è un vincitore, un perdente e non c'è possibilità di mediazione.

Il terzo punto, adesso entro in una cosa su cui magari Magdalena mi dice che dico qualcosa di sbagliato, fra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, questa sfera della democrazia partecipativa,

che è un processo di confronto fra istituzioni, cittadini, cittadini associati, che non arriva a un sì o un no, vuole trovare soluzioni più avanzate. Credo che queste tre forme di democrazia le dobbiamo indicare come le forme in cui si esercita il potere nella nostra provincia, consentendo alla legge provinciale di regolare queste forme.

Bolzano-periferia. So che è un punto delicato. Tutti hanno delle ragioni. È chiaro che la forza del Sudtirolo è stata il non spopolamento eccetto alcune eccezioni della periferia. Tschenett ha ragione, la diffusione della struttura industriale anche in periferia, questo tra l'altro alleggerisce il peso sul capoluogo anche se sull'industria mi sembra che le ultime tendenze siano di ritorno sul capoluogo, comunque il rafforzamento della periferia serve ad alleggerire anche il capoluogo, quindi facciamo lo sforzo di non contrapporre la periferia al capoluogo, cerchiamo di trovare una soluzione in cui tutti e due gli ambiti territoriali vincono. Anche qui è una questione di funzione istituzionale. Non intendeva dire che Bolzano deve avere chissà cosa di più della periferia, no, penso che se togliamo a Trento il ruolo di capoluogo di Regione, non sarebbe male indicare il fatto che questa Regione, ammesso che lo Statuto sia ancora in due, oppure la nostra Provincia se lo statuto è da soli, che questa provincia ha un suo capoluogo che ha delle funzioni istituzionali, non economiche, non sociali, però che Bolzano sia il capoluogo della provincia, ovviamente dal punto di vista della funzione amministrativa, non delle politiche sociali, economiche ecc.

Finanziamento ai Comuni. Non credo che qualcuno proponesse di sostituire completamente il finanziamento provinciale, sarebbe una missione suicida dei sindaci, questo va chiarito meglio. Quello che diceva Wolfgang Niederhofer riguardo l'urbanizzazione mi sembra particolarmente importante; forse non trova qui il tema dei rapporti istituzionali, ma il tema della salvaguardia del suolo, del limite o dello stop al consumo di suolo, potrebbe essere un tema da indicare nel preambolo come finalità dell'autonomia. Noi abbiamo anche l'autonomia per realizzare un utilizzo delle risorse che conservi il paesaggio, il patrimonio naturale, il verde e il suolo non edificato.

SASSI Olfa: Stasera non c'è molto da discutere, però vorrei insistere ad appoggiare il documento di Riccardo Dello Sbarba e chiederei che vengano citati nel nuovo Statuto di autonomia questi importanti principi della democrazia rappresentativa e la democrazia partecipativa. A me sembrano ottimi strumenti per garantire la sovranità dei cittadini, perché i vari consigli, compreso il Consiglio provinciale, non è per forza detto che rappresentino la volontà dei cittadini, quindi è giunto il momento di usare un metodo ottimo di controllo sui vari organi esistenti.

Spero che nel nuovo Statuto della nostra autonomia venga rispettata e accontentata la volontà dei cittadini e non soltanto dei movimenti politici.

HAPPACHER Esther: Ganz kurz! Ich möchte noch einmal unterstreichen, was hier schon mehrfach gesagt worden ist. Wir haben mit dem Autonomiestatut ein Grundgesetz vor uns und deshalb sollten wir uns darauf beschränken, Prinzipien dort festzuhalten und nicht die Details zu regeln. Ich glaube, das ist Sache des Landesgesetzgebers, auch deshalb, weil wir ja, wenn wir das alles bis ins letzte Detail im Autonomiestatut festschreiben würden, dann auch gar keine Flexibilität mehr hätten, um neue Entwicklungen aufzugreifen, an unserer Autonomie über die Landesgesetzgebung zu arbeiten oder mitzuarbeiten und mitzubestimmen. Das heißt - und da bin ich mit Professor Toniatti ganz eins -, für uns wäre es natürlich wichtig zu wissen, wie weit noch ein oder zwei nähere Detailbestimmungen in das Dokument und in das Statut einfließen sollen. Das ist eigentlich eine Ansicht für jemand, der ein Schlussdokument schreiben sollte. Aber - wie gesagt - ich möchte wirklich betonen: Wir müssen uns bewusst sein, dass es hier um Grundsätzliches geht. Autonomie heißt auch, dass ich mir dann selber in meinem Grundsatzrahmen Regelungen geben, diese ausgestalten, ändern oder nicht ändern kann, je nachdem, wie es dann in der Ausübung der Autonomie gewollt ist.

Nun zwei weitere Punkte! Wenn der Rat der Gemeinden eine zweite Kammer werden soll, dann glaube ich, müssen wir uns das sehr gut überlegen. Dann würden wir wirklich das System verändern. Zweite Kammer heißt in dem Fall ein Organ, dass zum Beispiel ein Vetorecht gegenüber dem Landtag hat. Ich selber sehe das sehr skeptisch.

Zweiter Punkt: Verwaltungsbefugnisse. Ich glaube, man darf nicht vergessen, dass es nicht damit getan ist, zu sagen, dass die Gemeinden die allgemeinen Verwaltungsbefugnisse oder Funktionen haben. Wir müssen uns immer bewusst sein, dass es sehr viele Bereiche sehr wohl weiterhin geben wird, bei denen es auch Entscheidungen braucht, die für das ganze Land gleiche Bedingungen herstellen und vielleicht nicht über eine Hinterhofmentalität gehen. Es gibt oft Entscheidungen zu treffen, die auf Gemeindeebene wahrscheinlich politisch nicht durchsetzbar sind - aber das wissen die Bürgermeisterinnen und Bürgermeister wahrscheinlich besser - und bei denen man vielleicht auch im Sinne eines Solidaritätsprinzips unangenehme Entscheidungen treffen muss oder durchzusetzen hat. Ich denke hier zum Beispiel an einen Bereich, wo es nach meinem Dafürhalten gut ist, wenn das Land weiterhin der Verwalter ist. Ich glaube, es wäre für die Gemeinden ein großes Problem, wenn sie für die Straßen plötzlich als Verwalter zuständig wären. Oder sind sie das teilweise schon? Und ich kenne viele, die sagen, dass es nicht immer so gut

funktioniert. Also, man muss das mitdenken, wenn man sagt, dass die Gemeinden grundsätzlich alles tun sollen. Dann dürfen wir nicht die Augen vor der Realität verschließen, dass das nicht funktionieren wird. Ich sage nur, deshalb steht beispielsweise im Artikel 118 Absatz 1 der Verfassung drinnen, dass den Gemeinden grundsätzlich die Verwaltungsfunktion zukommt. Aber wenn es darum geht, aus Gründen der einheitlichen Ausübung und der Berücksichtigung des Subsidiaritätsprinzips, des Prinzips der Angemessenheit und Differenzierung, dann wird das auf staatlicher oder auf regionaler Ebene weiterhin geregelt. Ich glaube, wenn man diese Prinzipien festschreibt, muss man diesen Ausgleich oder diesen Fakt auf jeden Fall mitdenken, auch im Autonomiestatut.

TONIATTI Roberto: Su alcune questioni c'è il consenso assoluto, come il rafforzamento del Consiglio dei Comuni, che però corre il rischio di espandere il proprio ruolo. Da questo punto di vista forse una mediazione accettabile potrebbe essere quella di differenziare il voto dei Comuni per fasce di popolazione all'interno del Consiglio, altrimenti voi capite che una maggioranza semplice di metà più uno dei 117 Comuni avrebbe un ruolo determinante, e forse non corrisponde alle esigenze, forse una ponderazione del voto andrebbe meglio, e questo è normale in molti ordinamenti.

Vorrei chiedere a Riccardo Dello Sbarba un onere di precisazione in più, anche proprio con un documento scritto, su quello che lui intende sullo status differenziato di Bolzano. A questo proposito faccio osservare che nel documento di Laura Polonioli si prevede un voto ponderato di Bolzano all'interno del Consiglio dei Comuni e questo sarebbe un elemento di differenziazione, certo non può valere solo per Bolzano, bisognerebbe distinguere i Comuni per fasce di popolazione, ma forse su qualcosa di più rispetto al voto ponderato nel Consiglio.

Democrazia diretta. È vero che lo Statuto non deve essere appesantito, però non dimentichiamo che comunque lo Statuto è una fonte di garanzia, quindi precisare nello Statuto una serie di principi qualificanti serve come garanzia rispetto alle minoranze. Per esempio le materie escluse dalle varie forme di referendum, le vogliamo mettere nello Statuto? Per esempio gli interessi dei vari gruppi linguistici, o le questioni di bilancio, le questioni fiscali? Su questo non posso dire che si è palesato un consenso in questa sede, ed è giusto tutto sommato – perché proprio in passato vi sono state frizioni fra la democrazia diretta e la democrazia partecipativa – che lo Statuto garantisca la democrazia diretta rispetto a un campo molto allargato degli istituti della democrazia rappresentativa.

Da ultimo, la Corte Costituzionale in realtà esiste già, caro amico Niederhofer, si chiama organo di garanzia statutaria, esiste in diverse regioni italiane e normalmente ha funzionato male. Mi dispiace essere monotono, ma esiste anche in Catalogna e funziona bene.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Facciamo un quarto d'ora di pausa, ci ritroviamo per le ore 20.

PAUSE

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Riprendiamo i lavori. La parola a Walter Eccli, prego.

ECCLI Walter: È giusto che l'autonomia dei Comuni venga rispettata, però come ambientalista qualche volta ho qualche perplessità nel vedere che se ogni Comune potesse fare veramente tutto quello che vuole, spesso e volentieri l'ambiente potrebbe risentirne, penso per esempio a comuni turistici che spesso amano ampliamenti di piste ecc., tutte cose legittime, però forse la situazione attuale a me personalmente andrebbe bene.

Per quanto riguarda quello che ha detto Riccardo Dello Sbarba di mettere in preambolo una certa attenzione al consumo del suolo, lo condivido al 100%. Piacerebbe anche me questa grande attenzione verso il suolo, verso qualcosa che una volta rovinato non si può ripristinare, e sarebbe qualcosa di intelligente.

Sono arrivato tardi, e non ho potuto sentire tutti gli interventi, ma quello che ha detto Tschenett mi va bene e lo condivido.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Do la parola a me stessa e cerco di riprendere il documento che vi ho trasmesso nelle linee essenziali. Sono contenta dell'accordo che troviamo in massima parte sui punti oggetto della discussione di oggi. Per rispondere anche alla richiesta del prof. Toniatti di essere precisi anche nelle proposte che vengono fatte, propongo di menzionare nello Statuto il principio che i Comuni sono enti autonomi e dotati di rappresentatività, introdurre quindi il principio del riconoscimento a livello di norma di rango costituzionale come lo Statuto dell'autonomia comunale. Comuni enti autonomi e dotati di rappresentatività.

Seconda proposta. In questo contesto introdurre come principio quello di sussidiarietà, però accompagnato dal principio di adeguatezza e differenziazione, cioè le funzioni amministrative non dico

normalmente ma di regola ai Comuni quali enti più vicini ai cittadini, ma questo in base anche alla capacità operativa e gestionale del Comune, cioè in relazione alla capacità del Comune come struttura di supportare queste funzioni, e anche in base a un principio di differenziazione, per cui differenziamo i Comuni in relazione alla dimensione territoriale e in relazione alla popolazione demografica. Questi principi, quindi, come criteri per il legislatore, per cui i Comuni sono enti autonomi dotati di funzioni amministrative proprie e delegate, e conferite dalla Provincia con legge che tenga conto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Il principio di differenziazione forse ci potrà permettere anche di attribuire un ruolo differenziato a Bolzano città capoluogo, e questo lo dico come rappresentante del Comune di Bolzano. I problemi che abbiamo come Comune sono molti, perché noi siamo un polo di attrazione per tutta la provincia, e ci occupiamo, gestiamo servizi che interessano tutto il territorio provinciale. Penso solo ai servizi di prima istanza, i servizi di prima necessità, quindi è necessario considerare, in un progetto di riforma dello Statuto anche un ruolo differenziato del Comune di Bolzano.

Altro principio da introdurre è quello del concorso da parte dei Comuni ai processi decisionali della Provincia, questo si fa proprio menzionandolo nello Statuto, quindi una norma di rango costituzionale, istituzionalizzando il Consiglio dei Comuni. Oggi noi la disciplina del Consiglio dei Comuni ce l'abbiamo in una legge ordinaria, secondo me va fatto il saldo e inserito, menzionato nello Statuto, il Consiglio dei Comuni. In che modo? Va menzionata la disciplina essenziale, quindi come interviene, il momento in cui interviene nei processi decisionali che, secondo me, sono quelli di iniziativa legislativa e di approvazione delle leggi provinciali, e anche nello Statuto bisogna valorizzare questo intervento dei Comuni, differenziando a seconda degli interventi la forza giuridica degli stessi. Ci sono delle materie rispetto alle quali, ad esempio, è sufficiente un mero parere non vincolante, ma per altre materie è necessario un procedimento di intesa fra i Comuni e la Provincia, oppure per altre materie ancora il diritto di veto. Prenderei spunto da Trento dove la proposta l'hanno fatta così: diritto di veto superabile con decisioni prese a maggioranza qualificata. In questo modo verrebbe superato il problema dell'aggravamento del procedimento legislativo. Quindi potrebbe essere questa la proposta, diritto di veto che noi superiamo con decisioni prese dal Consiglio a maggioranza qualificata. Torno a ripetere, perché sono una rappresentante del Comune e questa è la voce che riporto, all'interno del Consiglio dei Comuni c'è poco peso per Bolzano città capoluogo, quindi in qualche modo la proposta del prof. Toniatti può essere interessante, per dare maggiore peso anche in questo modo e differenziare il ruolo del Comune città capoluogo.

Non è stato detto oggi, e invece potrebbe essere una proposta interessante, quindi altro principio, non solo concorso dei Comuni nell'iter dei processi decisionali della Provincia, ma anche partecipazione dei

Comuni alle scelte strategiche di programmazione provinciale. Questo lo riporto perché i politici me lo hanno rappresentato più volte, il problema cioè che in relazione a taluni settori, parlo della pianificazione strategica, parlo dei momenti di individuazione di opere di rilievo provinciale ma che impattano sul territorio di uno o più comuni, mi riferisco alla gestione dei beni comuni ad esempio. Mi si chiede di far valere questo, cioè che c'è la necessità di dare anche un ruolo politico al Comune, quindi Comune come titolare di funzioni amministrative, Comune che partecipa, ma con un peso, ai processi decisionali della Provincia ma in taluni casi anche Comune che coopera con la Provincia, quindi si siede a un tavolo con la Provincia per partecipare a scelte strategiche che lo impattano. Riccardo Dello Sbarba la scorsa volta aveva fatto la proposta della partecipazione dei sindaci alla seduta della Giunta provinciale ad esempio, rendere quindi strutturale questo momento.

Per quanto riguarda gli strumenti di partecipazione di democrazia diretta, qui la mia proposta è quella di inserire, concordo con il prof. Toniatti e con Dello Sbarba, gli elementi essenziali. Adesso c'è solo un laconico riferimento nell'art. 47, all'esercizio del diritto di iniziativa popolare, io farei riferimento anche all'iniziativa dei consigli comunali, perché adesso nello Statuto c'è solo il riferimento all'iniziativa popolare, poi metterei gli elementi essenziali del referendum, partecipativi, consultivi e abrogativi. Cioè elementi essenziali per me sono: i soggetti che devono richiedere l'oggetto del referendum, il quorum e i limiti di materia e anche di tempo.

Solo un breve cenno all'art. 47, che è quello che fa riferimento ai referendum, all'esercizio del diritto di iniziativa. Io aggiungerei anche la petizione prevista all'art. 50 della Costituzione, che si riferisce all'iniziativa del singolo cittadino che può chiedere provvedimenti al Consiglio provinciale.

Coglierei l'occasione per fare un cenno al fatto che nell'art. 47 è contenuto il principio di parità di genere. Magari potrebbe essere l'occasione per ampliare questo riferimento contenuto nell'art. 47 e per rendere un principio di più ampio respiro la parità tra uomini e donne nell'accesso alla vita non solo politica ma anche culturale, sociale e economica della nostra provincia, per poi anche fare in modo che venga valorizzato maggiormente questo riferimento alla parità di genere se lo vogliamo mettere nel preambolo. Lasciato nel preambolo magari non ha lo stesso valore che potrebbe avere se lo ancoriamo anche in una norma, quindi nell'art. 47.

Per quanto riguarda l'ultima proposta, quella riferita agli istituti di partecipazione, anche qui metterei il principio di partecipazione, però se troviamo un accordo tra noi su un istituto di democrazia partecipativa, io mi sono sfogliata gli statuti delle regine ordinarie, ho visto che viene inserita come strumento di partecipazione questa istruttoria pubblica, che funziona anche nei Comuni, è disciplinata anche in alcuni

regolamenti nelle realtà comunali, cioè su proposta del Consiglio provinciale o della Giunta provinciale si può far prevedere che leggi o atti amministrativi generali siano sottoposti a un confronto tra i consiglieri provinciali o gli assessori provinciali e le associazioni, i gruppi di cittadini portatori di interessi non individuali. L'atto amministrativo generale o la legge è preceduta da questo tavolo di confronto istituzionalizzato. È chiaro che qui dobbiamo essere d'accordo su qual è lo strumento di partecipazione che vorremmo inserire nello Statuto.

Mi aggancio solo per dire, perché parlando con gli altri rappresentanti del Comune si era pensato che, visto che ci troviamo d'accordo sui punti essenziali, si poteva abbozzare noi una proposta relativamente ai Comuni da sottoporre ai giuristi per il documenti finale. Possiamo vedere se siete d'accordo anche su questo.

Joachim Reinhalter, bitte.

REINALTER Joachim: Die Vertretung der Gemeinde Bozen ist schon gewährleistet. Dadurch dass die Gemeinde Bozen drei Vertreter fix von sich aus benennen kann, ist hier schon ein überproportionales Verhältnis gegenüber den anderen Gemeinden gegeben. Also drei von achtzehn Stimmen hat Bozen schon immer gehabt, deshalb wurde der Rolle der Hauptstadt meiner Meinung nach schon gerechtgetan. Wir sehen die Probleme von Bozen und sind alle der Meinung, dass diese nicht so riesige Unterschiede zu den anderen Gemeinden aufweisen, sie sind nur viel größer. Sicher ist es sinnvoll, Bozen als Hauptstadt der Provinz anzuerkennen. Eine Differenzierung gegenüber den anderen Gemeinden würde meiner Meinung nach nicht gut funktionieren. Der Zusammenhalt der Gemeinden ist ein sehr wichtiges Instrument. Wenn wir eine Gemeinde indirekt besser machen als die anderen, dann kommt es zu Zwietracht und Uneinigkeiten. Ich bin vollkommen der Überzeugung, dass wir auch gemeinsam immer noch sehr gute Lösungen gefunden haben. Insgesamt haben wir gesehen, dass man hier die Möglichkeit durch die Einführung einer qualifizierten Mehrheit um diesem Gutachten des Rates der Gemeinden nicht zu entsprechen, dass das wahrscheinlich die beste Möglichkeit ist, um nicht dieses sogenannte Zweikammernsystem einzuführen. Meinerseits ist hier ein breiter Konsens gegeben. Wichtig ist, dass hier versucht wird gemeinsam eine Lösung zu finden. Das sollte auch durch diese qualifizierte Mehrheit möglich sein.

Was die Finanzen betrifft, ist es natürlich so: Man muss wissen, dass heute im Jahr 2017 die Gemeinden sich zu 60% selbst finanzieren. Wir haben schon eigene Steuern und Gebühren. Es ist nicht so, dass man hier etwas Neues einführen würde. Der Rest wird effektiv durch den Finanzausgleich, der ja Ausgleich heißt, über das Land gemacht und es ist auch sinnvoll, dass dies auch in Zukunft so gemacht

wird, damit der Ausgleich zwischen starken und schwächeren Gemeinden so gesucht wird. Ich glaube, es wollte niemand die Finanzierung abschaffen, nur die Möglichkeit schaffen für die Gemeinden, auch hier sich selbst bestimmen zu können. Wie das in Bayern zum Teil der Fall ist, wo bei Notwendigkeit, Gemeinden neue Steuern einführen können. Da greift das Konkurrenzprinzip, das Wolfgang auch angesprochen hat, und was in Deutschland sehr gut funktioniert. Meist funktioniert es so, dass die Gemeinden versuchen, weniger Steuern einzuführen, weil wirtschaftlich sind diese attraktiver, die weniger Steuern haben als die, die mehr haben. Ich glaube, das wäre schon ein gewisser Anreiz, besser zu werden, sich selbst zu verbessern zum Wohle des Bürgers, weil ein bisschen Konkurrenz auch hier nicht schadet.

DELLO SBARBA Riccardo: Die qualifizierte Mehrheit im Landtag ... Ja, das ist schon ein Unterschied.

HOCHGRUBER KUENZER Maria: Ich habe mir das Landesgesetz vom 8. Februar 2010: "Errichtung und Ordnung des Rates der Gemeinden" herausgesucht. Das ist ein Landesgesetz, wo wirklich die Zusammenarbeit zwischen dem Land und der Gemeinden festgeschrieben ist. Wenn sie nicht immer optimal funktioniert, sollten wir daran arbeiten, dass sie besser funktioniert. Es sind natürlich auch alle Initiativrechte und die Funktionsweise des Rates der Gemeinden festgeschrieben. Ich denke, jetzt das zu verwechseln und mit dem Autonomiestatut abzuändern, das wäre einfach ein Fehler. Wir müssen die einzelnen Hierarchien richtig einordnen. Ich glaube, es ist ein Fortschritt, wenn wir es formulieren können und die Rechtsexperten können uns bei der Formulierung sicherlich behilflich sein, wie wir die Institution "Rat der Gemeinden" in das Statut hineinbringen. Das würde aus meiner Sicht völlig ausreichen. Wir dürfen einfach nicht alles vermischen, das eine mit dem anderen. Das sind ganz unterschiedliche Ebenen. Ich plädiere noch einmal, wir Vertreter des Landes und die Vertreter der Bürgermeister sollten, wenn es diese Unstimmigkeiten gibt, dieses Gesetz bearbeiten und sagen, was ausgebessert werden muss.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Rispondo che l'intendimento era proprio quello di riconoscere l'istituzione con una norma di rango costituzionale e di disciplinarne almeno gli elementi essenziali in una norma che è di gerarchia più elevata. La parola a Claudio Corrarati, prego.

CORRARATI Claudio: Interessanti tutti gli interventi, volevo però sottolineare di stare attenti, e mi rivolgo al prof. Toniatti, di stare sui giusti binari per quanto riguarda i vari temi. Una cosa è mettere mani a

uno Statuto che ci dovrà accompagnare nei prossimi decenni e sul quale non possiamo entrare troppo nel dettaglio, una cosa è capire se 116 Comuni sono necessari in questa provincia e quanto dobbiamo lavorare su una riorganizzazione amministrativa di questa provincia. Una cosa è parlare delle difficoltà di un capoluogo da un punto di vista soprattutto economico, perché questa è stata la lamentela del Comune di Bolzano negli ultimi anni in funzione degli investimenti, che passa però anche per una capacità o incapacità da parte della politica di avere la possibilità di fare azioni coraggiose o meno in funzione di quelli che sono i ruoli. Dobbiamo cercare di essere chiari su questi tre o quattro binari, altrimenti rischiamo di mettere su un tavolo, che è il tema degli organi e le relazioni istituzionali all'interno della Provincia autonoma, che però(non si sente)

... che non deve essere lo Statuto un sistema per risolvere le difficoltà che magari in questi anni non si sono risolte per scelte di natura politica, coraggiose o meno. Questo è importante, perché il Comune di Bolzano sono il primo a dire che ha sofferto e soffre un problema di economia differente dal problema delle valli, ma qui non c'è un problema di etnia, c'è un problema di condizione di valle e di fondo valle, di investimenti, di scelte politiche; però con lo Statuto probabilmente non possiamo pensare di creare una sorta di protezione, perché paradossalmente fra 10 anni potrebbe invertirsi la linea e potrebbe esserci una cosa completamente opposta. Credo che noi abbiamo un compito importante che è visionario, perché non dobbiamo cambiare lo Statuto ogni dieci anni in funzione degli interessi o le difficoltà di una zona rispetto a un'altra.

ROTTENSTEINER Heino: Der Rat der Gemeinden soll sehr wohl im Statut erwähnt werden, aber die essentiellen Elemente sollten nicht im überarbeiteten Statut geregelt werden. Das kann man durchaus mit einem Landesgesetz machen. Wir haben schon ein Landesgesetz. Das Landesgesetz kann man auch jederzeit verbessern. Das Statut kann man nicht jederzeit verbessern. Wir sind ja so unflexibel. Das würde sich zum Nachteil des Landes wenden, deshalb finde ich, dass es völlig ausreicht, wenn der Rat der Gemeinden erwähnt wird im überarbeiteten Statut. Die Details und die Zuständigkeiten, die Gutachten, wer welches Gutachten einholt und wie verpflichtend ein Gutachten ist oder nicht, das muss mit Landesgesetz geregelt werden, ansonsten werden wir extrem unflexibel. Wie wir selber sehen, Änderungen an einem Autonomiestatut sind sehr langwierig.

WIDMANN Andreas: Ich halte mich an den Hinweis, den uns Esther mitgegeben hat. Ich sehe es auch so, dass wir vor allem im Statut Grundsätze hinschreiben sollen, auch aus den Gründen, die viele

Andere unterstrichen haben. Erstens, weil man das nicht alle Tage ändern kann, zweitens, weil es zu schwer lesbar wird, drittens, weil man eben im Detail auch der Politik und der normalen Gesetzgebung diese Gestaltungsmöglichkeiten lassen muss. Das vorausgeschickt, glaube ich, dass ziemlich breite Übereinstimmung herrscht, dass das Verhältnis zwischen Gemeinden und dem Land im Geiste der Subsidiarität und der Angemessenheit gestaltet werden soll. So wie es Christoph Perathoner richtigerweise gesagt hat, beinhalten diese beide sehr viel und sind danach in der Praxis sehr komplex zu interpretieren und durchzusetzen. Sie geben doch einen Grundsatz und eine Inspirationsquelle für die konkrete Ausgestaltung wider.

Was den Rat der Gemeinden angeht, bin ich auch der Auffassung, dass wir ihn als Organ des Statuts heben sollten, aber die Funktionsweise der einfachen Landesgesetzgebung überlassen sollten, wobei das Ziel sein muss, eine effektive konkrete Mitgestaltungsmöglichkeit zu den Themen, wo die Gemeinden direkt und strategisch betroffen sind. Das kann durchaus die strategische Planung auf Ebene der Verwaltungsmaßnahmen sein.

Direkte Demokratie: ich würde nicht gleichberechtigt zur repräsentativen Demokratie die Ausübung der Souveränität der Bürger, die partizipative und die direkte Demokratie, sondern ich würde den Grundsatz, dass das Land die Instrumente der direkten Demokratie fördert und einführt und das Weitere auch hier der Gesetzgebung überlassen.

Eine Lanze muss ich noch für Bozen brechen, nicht in dem Sinn, dass ich die Landeshauptstadt im Statut herausheben würde, aber ... erstens bin ich damit einverstanden, dass Trient nicht mehr die Hauptstadt der Region sein soll und danach als Konsequenz davon, Bozen also Hauptstadt des Landes Südtirol ausdrücklich erwähnt und festgeschrieben wird. Es stimmt absolut: Südtirol hat einen sehr erfolgreichen Weg beschritten mit der Förderung und Ausstattung der Peripherie. Dieser Weg ist aus meiner Sicht unglaublich erfolgreich. Man kann jeden Tag durchs Land fahren, um das festzustellen. Auf der anderen Seite glaube ich, dass wir das Potential von Bozen nur ansatzweise auch realisiert haben. Bozen ist in seiner Verkehrslage nicht nur für das Land sondern auch in der Nord-Süd-Dimension und in der Alpen-Dimension ein Platz, der noch viel mehr machen könnte. Ich denke an Kongresstourismus, Ausbau qualifizierter Dienstleistung, Kultur, usw. In der konkreten Politik haben wir in Bozen schon oft das Problem gehabt, dass die Stadt früher ein bisschen links liegen geblieben ist und manchmal bei den notwendigen Infrastrukturen eher zu spät an die Reihe gekommen ist. Das hat sich in der letzten Zeit verbessert. Aber das ist ein politisches Problem. Bozen verdient also Aufmerksamkeit seitens der Landesregierung, verdient

Investitionen, verdient auch zu dem ausgebaut zu werden, was die Stadt leisten könnte. Das rechtfertigt aber noch nicht eine Sonderstellung im Statut. Das würde ich dann für nicht angemessen halten.

HAPPACHER Esther: Ich möchte an dem anknüpfen, was Andreas Widmann gerade gesagt hat, hinsichtlich der Wichtigkeit zwischen repräsentativen Demokratie, direkter und partizipativer Demokratie. Ich glaube, dass wir in dieser Diskussion noch ein Element mitdenken müssen. Das Autonomiestatut hat eigentlich das Ziel, Minderheitenschutz zu gewährleisten. Der Minderheitenschutz ist auch gewährleistet durch das System der Gleichberechtigung der Sprachgruppen. Das ist natürlich im Bereich der repräsentativen Demokratie mit ihren Institutionen wesentlich einfacher zu gewährleisten als im Rahmen einer partizipativen oder direkten Demokratie. Dieses Element müssen wir sicherlich mit bedenken.

Dann noch ein Wort zu den Prinzipien der Subsidiarität, Angemessenheit und Differenzierung hinsichtlich Land - Gemeinden. Man könnte vielleicht auch andenken, dass man im Statut das Prinzip der loyalen Zusammenarbeit zwischen den verschiedenen Ebenen festhält. Das wäre ein Prinzip, das auch dazu beitragen kann, dass man die Funktionen, die die verschiedenen Ebenen haben, in einem Geiste ausübt, dass man auf den Anderen Rücksicht nimmt in der Ausübung der eigenen Funktion. Das ist hier noch nicht angeschnitten worden.

Ein letzter Punkt. Ich bin persönlich nicht dafür, dass man die Details im Statut festschreibt, aus den bereits von sehr vielen genannten Gründen. Wir können das Sonderstatut nicht jedes Jahr ändern, auch nicht alle zehn Jahre. Das ist nun einmal so. Auch deshalb, weil ich denke, dass das Autonomie ist, dass man das im Gesetzgebungsorgan in einem Entscheidungsprozess bestimmt. Das kann auch mal neue Gestalten und Formen annehmen. Wenn in der Verfassung im Artikel 75 steht, wie viel Antragsteller sein müssen, wer der Antragsteller ist, wie viel es Quorum braucht, dann glaube ich auch deshalb, weil der Artikel 75 ein völlig neues Instrument in der italienischen Verfassungsordnung eingeführt hat. Das wurde von der verfassungsgebenden Versammlung kritisch betrachtet, deshalb hat man das wohl so festgeschrieben. Ich gehe davon aus, dass wir inzwischen doch eine konsolidierte Tradition der direkten Demokratie in diesem Lande haben, die erkämpft wurde und die nicht immer einfach ist, auszuüben. Deshalb denke ich, wenn wir im Statut nicht diese Details festschreiben, es trotzdem valide Formen der direkten Demokratie und auch der partizipativen Demokratie geben wird.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Altri interventi? Nessuno. Possiamo provare a fare una sintesi che è già stata anticipata da Andreas Widmann. Penso che un consenso abbastanza ampio sui principi

sicuramente c'è, sulla introduzione nello Statuto delle affermazioni di principio, riconoscimento dell'autonomia comunale, principio di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza, il principio della necessaria corrispondenza tra le funzioni attribuite al Comune e le risorse finanziarie, quindi il principio che ci deve essere una necessaria corrispondenza tra la funzione attribuita e conferita e le risorse finanziarie, l'istituzionalizzazione del Consiglio dei Comuni e i principi di partecipazione e di democrazia diretta.

Si registrano invece delle differenze sull'inserimento nello Statuto della disciplina essenziale, ad esempio per quanto riguarda il Consiglio dei Comuni e per quanto riguarda gli strumenti di partecipazione e di democrazia diretta. Su questo volevo fare un inciso. In realtà nel nostro Statuto non è indicato nessun strumento di partecipazione. Quindi la proposta sarebbe quella di introdurre solo il principio della partecipazione? Personalmente sono dell'opinione che vadano inseriti anche gli elementi essenziali sia per quanto riguarda il Consiglio dei Comuni sia per quanto riguarda gli strumenti di democrazia diretta, cioè gli elementi essenziali che fungano da garanzia e un riferimento agli strumenti di partecipazione e, se troviamo una proposta comune, anche l'indicazione di uno o due di questi strumenti di partecipazione.

Nessuno ha fatto accenno alla proposta che avevamo avanzato di abbozzare quali rappresentanti dei Comuni, una proposta di documento da trasmettere poi ai giuristi.

Stefan Gufler, prego.

GUFLER Stefan: Wenn wir jetzt nur die Prinzipien festschreiben, dann ist das überflüssig. Dann haben wir alles mehr oder weniger diskutiert und festgehalten. Wenn wir nicht ins Detail gehen, braucht es auch nicht ein detailliertes Dokument.

REINALTER Joachim: Anche secondo me affermando i principi, che sono stati illustrati adesso, è sufficiente, perché se chiediamo al Consiglio dei Comuni, arriverà di nuovo un documento molto particolareggiato che non porterà grandi benefici. Per questo propongo di proseguire come proposto.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): La proposta era quella di abbozzarlo noi, non il Consiglio dei Comuni. Andreas Widmann, prego.

WIDMANN Andreas: Ich würde sagen: Nein, denn normalerweise funktioniert es ja so, dass die Positionspapiere vor der Diskussion kommen, dann erst wird eine Diskussion gemacht und dann wird die Zusammenfassung der Ergebnisse gemacht. Also nicht ein weites Detailpapier würde ich sagen.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Però vorrei registrare che ci sono queste posizioni differenziate tra l'inserire solo affermazioni di principio e inserire anche gli elementi essenziali.

WIDMANN Andreas: Ja, als Position, die hier vertreten wurde, aber ohne ein Papier zu erarbeiten.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Ci sono altri interventi? Nessuno. Anche su questo tema poi attendiamo il documento che verrà preparato dai giuristi, giusto? Wolfgang Niederhofer, prego.

NIEDERHOFER Wolfgang: Ich glaube, dass schon ein bestimmter Konsens herrscht, dass in vielen Bereichen/Punkten, die heute besprochen wurden, die Grundprinzipien im Statut festgehalten werden sollen. Vielleicht sollten wir die verbleibenden Minuten darüber nutzen, was wir unter Grundprinzip verstehen. Auch ein Grundprinzip kann sehr allgemein gehalten werden. Aber ein Grundprinzip kann auch eine bestimmte Verbindlichkeit enthalten, z. B. direkte Demokratie. Das kann natürlich im Statut als "Lari-Fari-Satz" verankert werden oder es kann mit einer bestimmten Verbindlichkeit verankert werden. Niemand will mit der "Direkten Demokratie" die "Repräsentative Demokratie" ersetzen. Ich glaube aber, dass diese Thematik in ihrer Aktualität nicht überschätzt werden kann. Es gibt nicht nur in Europa sondern in der demokratischen Welt, im Westen, weltweit betrachtet, bestimmte Tendenzen Richtung Postdemokratie. Ich glaube schon, dass hier die direkte Demokratie als korrektiv sehr vieles erreichen könnte. Wir dürfen die direkte Demokratie nicht auf reine Ja-/Nein-Abstimmungen reduzieren, sondern wir müssen vor allem den Prozess betonen, der vor der Abstimmung stattfindet. Informationen werden vorbereitet. Diskussionen finden statt, die ansonsten nicht stattfinden würden. Hier wäre mein Plädoyer schon eine bestimmte Verbindlichkeit zu verankern, ohne die genaue Art und Weise, wie das dann stattfinden soll, vorweg zu nehmen.

Noch ein Grundgedanke zum Ausgleichsprinzip zwischen Land - Gemeinden und Stadt - Gemeinden, den ich auch gerne im Statut vielleicht in der Präambel verankert wissen möchte. Ein Thema, das wir dann im Bereich der Finanzhoheit und Finanzautonomie auch noch besprechen könnten. Ich glaube einerseits ist es immer wichtig, Ausgleichsprinzipien zu verankern, aber man sollte, und das ist jetzt ein kontroverses Prinzip, auch das Wettbewerbsprinzip nicht unterschätzen. In diesem Sinne würde ich sagen, - sollte es gelingen, in den nächsten Jahren wirklich in Südtirol eine vollständige Finanzhoheit und Steuerhoheit zu erreichen, neben diesem notwendigen Ausgleichsprinzip, dass sich alle Teile eines Territoriums gleichberechtigt entwickeln können, immer entsprechend ihren Eigenschaften,- sollte man auch

Wettbewerbsprinzipien vorsehen. Die Schweiz, beispielsweise, fährt teilweise mit bestimmten kommunalen steuerlichen autonomen Möglichkeiten, die ein bestimmtes Wettbewerbsprinzip zwischen den Kommunen, zwischen den Kantonen hervorrufen, nicht schlecht.

MAIRHOFER Beatrix: Laura, ich wollte nur noch zu deinem Vorschlag, ein gemeinsames Papier zu entwerfen, der Einwurf und der Rat der Rechtsexperten auch der Konsens darüber nur Prinzipien festzuschreiben, macht dies auch aus meiner Sicht überflüssig. Vorher war dein Vorschlag ja, dass man sich als Gemeindenvertreter trifft, aber nachdem "nur" diese Prinzipien festgeschrieben werden, die jetzt besprochen wurden, finde ich das überflüssig. Ich möchte noch einmal betonen, weil ich vorher über das Prinzip der Differenziertheit gesprochen habe, Differenziertheit habe ich nicht in diesem Sinne gemeint, dass Differenziertheit zum Ziel führt, dass man Bozen als Stadt einen besonderen Status zugesteht. Das möchte ich nochmals relativiert haben.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Mi viene in mente una cosa. Visto che sono emerse delle posizioni da parte di rappresentanti dei Comuni in questa sede, visto che noi non dobbiamo fare un articolato di legge, ma in qualche modo anche queste posizioni relative alla forza dei pareri giuridici e degli interventi da parte del Consiglio dei Comuni, ad esempio questi, in qualche modo forse potremmo inserirli, visto che dobbiamo fare delle proposte che poi vanno al Consiglio provinciale e che potrebbero essere prese in considerazione. Roberto Toniatti, prego.

TONIATTI Roberto: Ci sono alcune questioni di metodo che dovrebbero essere affrontate e risolte, anche se siamo alla fine dei lavori. Noi dobbiamo capire se ci apprestiamo a fare una relazione di maggioranza e una o più relazioni di minoranza oppure se abbiamo una relazione della Convenzione che dà conto della diversità di opinioni sui singoli punti. Credo che questo sia abbastanza importante, perché senza fare una relazione di minoranza sui Comuni si può dire che all'interno della Convenzione c'era chi riteneva che oltre ai principi fondamentali bisognasse inserire anche i caratteri fondamentali.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): La ringrazio per la domanda, forse serve su questo un chiarimento. Come presidenza avevamo parlato con Christian Tschurtschenthaler. La proposta era quella di avere un documento unico, chiamiamolo di maggioranza, e rispetto a questo chi dissente redigerà una relazione di minoranza.

TONIATTI Roberto: Ma su tutto o sui singoli punti?

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): La relazione di minoranza sarà fatta propria da chi la fa, non sarà su tutti i punti, perché su tutti i punti ci sarà il consenso. Si dirà magari che su quelle parti ci sarà stato il consenso, però non che nel documento di maggioranza si differenziano le posizioni. Ci sarà un documento unico e poi chi dissente farà la sua relazione di minoranza dove dirà anche che su altre parti ci sarà un consenso.

DEJACO Patrick: Aber ist es immer klar, wer Mehrheit und Minderheit ist? Wir stimmen ja nicht ab. Das kann man nicht so klar sagen.

DELLO SBARBA Riccardo: Un po' la risposta sta nel testo della legge, che dice che questa Convenzione deve produrre un documento ed eventualmente documenti di minoranza. Cosa sia maggioranza e minoranza bisogna vederlo però, a quanto ho capito, abbiamo un comitato di redazione del documento n. 1, e qui sta a chi redige questo documento di capire quali sono i margini per avere una piattaforma comune. Solo dopo che si vede qual è il documento finale che ha il consenso maggioritario, non so se a un certo punto bisognerà alzare una mano, poi si vedrà se si alzano 33 mani di consenso oppure se qualcuno non è d'accordo. È difficile adesso dirlo senza vedere dove va a cadere l'equilibrio che si trova, e questo penso sia il vostro mandato, senza nasconderci che qua dentro ci sono anche delle componenti politiche, mi pare che qui ci sia una maggioranza, almeno dal punto di vista dei riferimenti politici che corrisponde alla maggioranza provinciale, perché la maggioranza provinciale qui ha la maggioranza tra noi. Si tratta che questa maggioranza faccia una riflessione e proponga una piattaforma alla fine. So che alcuni di noi sono consultati, so anche che anche fuori da noi qualcuno è consultato, giustamente, perché ha la responsabilità, quindi non nascondiamoci dietro un dito! Venga proposto un documento finale, abbiamo tre giuriste come redattrici e un redattore, poi ci pensiamo una settimana e vediamo.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Su questo una precisazione, tanto che abbiamo pensato che il 15 giugno ci sarà la presentazione e discussione del documento di maggioranza, e poi dopo 15 giorni l'altra discussione per chi, eventualmente dopo averlo letto, dissenta su questo.

Volevo sottolineare che ci eravamo detti che poi il documento sarebbe stato preliminarmente presentato alla presidenza, prima di essere trasmesso.

TONIATTI Roberto: Mi sembra chiaro che il documento è della presidenza, non di questi tre poveri redattori!

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Certo! Tony Tschenett, prego.

TSCHENETT Tony: Wenn man die Grundprinzipien festschreibt, das muss doch für jeden ausreichend sein. Ich glaube, wir können nicht überall ins Detail gehen. Wenn wir bei diesen Sachen, den Grundprinzipien, keinen Konsens finden, dann kommen wirklich 33 Minderheitenberichte zusammen. Grundprinzipien heißt für mich, dass etwas festgeschrieben ist, ohne ins Detail zu gehen. Ich bin zwar kein Jurist, aber effektiv wird dann die Gesetzgebung gemacht. Ich glaube, da hätte man schon einen Konsens. Wenn es hier nicht gelingt, dann werden wir am 30. einige Minderheitenberichte haben, und dann

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Qui non c'è stato il consenso, però poi vediamo come verrà presentato il documento finale, e ognuno tirerà le sue conseguenze. Andreas Widmann, prego.

WIDMANN Andreas: Laura, in Wirklichkeit hatten wir hier schon einen Konsens. Es gibt ja noch ... (spricht nicht ins Mikrofon) ... man muss zusätzlich noch die Funktionsprinzipien hineinschreiben. Aber das ist eine Teilabweichung von einem Konsens. Genau so stelle ich mir das Schlusssdokument vor, so wie es auch Riccardo gesagt hat, die Juristen - im Auftrag des Präsidiums, weil es richtigerweise ein Dokument des Präsidiums ist – erheben eine möglichst breite Position zu allen Themen. Wer dann glaubt einen Minderheitenbericht verfassen zu müssen, oder eine abweichende Meinung vertritt, macht das. Ich würde aber sagen, wenn ein guter Bericht vorliegt, ist das nicht ein völlig abweichendes Dokument, sondern eine Glosse zum Mehrheitsdokument, wo man sagt: das ja und das ja, aber dort sehe ich es anders.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Ci sono delle richieste di chiarimento ancora sul procedimento? Perché questo è importante arrivati a questo punto. È chiaro a tutti?

● ● ● ● ● ● ● ●

DEJACO Patrick: Ich glaube das ist schon wichtig, wenn wir heute hier raus gehen. Ich glaube schon, dass wir Konsens haben. Vielleicht sollten wir das auch im Protokoll festhalten. Wir haben nur keinen Konsens bei der Landeshauptstadt gefunden, ansonsten ist mein Gefühl Konsens.

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Su questo registro un consenso sui principi, c'è sicuramente, non sul modo in cui questi principi vanno a essere inseriti nello Statuto. Ci sono state posizioni, alcune sono anche scritte, in cui si richiedeva di inserire. Ad esempio io ritengo nel mio caso molto importante che gli elementi essenziali di democrazia diretta e partecipativa vadano inseriti nello Statuto. Questa è una posizione diversa e differenziata, quindi non c'è un consenso.

WIDMANN Andreas: Sì, ma è una differenziazione rispetto a un punto sul quale in linea di principio c'è consenso!

DELLO SBARBA Riccardo: Guardate, in 33 non si scrive un documento! Lo scrivono in tre, lo fa proprio la presidenza, ce lo presenta e dipende da cosa poi finisce scritto, non solo su questo punto ma su tutto il resto! È difficile adesso arrampicarsi sugli specchi.

ECCLI Walter: Visto che siamo nel campo delle complicazioni, ne ho anch'io una: che fine fa il documento finale del Forum dei 100? Viaggia parallelamente?

POLONIOLI Laura (Vicepresidente): Il documento finale ci verrà presentato il 12 maggio, noi lo recepiamo e assieme al documento nostro, verrà presentato al Consiglio provinciale.

Buona serata a tutti.

Ore 21.05 Uhr

**Es haben gesprochen:
Sono intervenuti:**

AMHOF 9
CORRARATI 28
DEJACO 1, 34, 36
DELLO SBARBA 2, 18, 27, 34, 37
ECCLI 23, 37
FEICHTER 18
GUFLER 7, 31
HAPPACHER 21, 30
HOCHGRUBER KUENZER 8, 27
MAIRHOFER 14, 33
NIEDERHOFER 12, 32
PERATHONER 15
POLONIOLI Laura 1, 2, 5, 15, 23, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37
REINALTER 5, 26, 31
ROTTENSTEINER 11, 28
SASSI 20
TONIATTI 6, 22, 34, 35
TSCHENETT 17, 35
WIDMANN 29, 32, 36